Nie jest to GW 6379

Kat. Bern 553

¶INCOMENZA VNA BREVE ET VTILE EXPOSITIONE CON LA SENTENTIA ET CONSTRVCTIONE DEL SAPIENTISSIMO CATONE.

CVm ego Cato/concio sia cosa che io cato.animaduerterē/pensasse in laīo mio· ꝙplurimos hoīes/che alquanti homini. grauiter errare/grauemente aradegare. in uia morum/in la uia di costumi. succurrēdum/da soccorrere.& cōsulendum/da essere consigliato.opinioni eorū/alla opinione di colloro fore essere.existimaui/io pēsato.maxime/che maximamēte.ut/acio che.gloriose/glotiosamēte.uiuerēt/se uiuesseno.& honorē/e ad honore.cōtigerēt/ puegnissino ¶Considerando che molti homini errano grandamente in lauia de li boni costumi:pensai de souenire e de soccorrere e de consigliare la sua rea opinione: mazormente acio che ciaschuno uiuesse uirtuosamente e degnamēte:e uignesseno apremio e perfectione de honore Nunc/adesso.fili carissime/ o figliol carissimo. docebo/insegnaro.te/a ti.quo pacto/ per qual modo:mores/i costumi.tui animi/del tuo animo.componas/tu ordeni. O figliolo mio carissimo io te amaestraro in questo libro in che modo e in che ordene tu dei ordenare li toi costumi.Igitur/aduncha.mea precepta/ li mei comandamenti.ita/cosi.legito/legerai.ut intelligas/acio che tu intendi.legere/legere.enim pro quia/im percio.& non intelligere/e non intendere.est negligere/e despresiare. Impero figliolo mio questi mei comandamenti legili e in tal modo che tu li intendi.Che legere e non intendere sie non ben sapere & alcuna fiata per negligentia de studio.Itaqꝫ/adunc ha.supplicate deo/humiliate a dio. ¶Lo primo comandamento de natura e de la lege sie de dio:e si te amaestra che primamente tu debi tornare a dio e pregarlo che tutti questi amaestramenti li possi intēderli & meterli in opera e chel te debia dare la sua gra

tīa. ma lordine de li tuoi costumi. sie che tu dei adorare uno solo Dio & honorarlo.
Ama parentes. ama tuo padre e tua madre.
Ama tuo padre e tua madre da liquali tu sei ingenerato
Cole cognatos. fa honore ali toi parenti.
Ama & honora & fa reuerentia a toi parenti. e a ciascu-
no nel suo stato secondo che elli te sarano piu proximi.
Serua datum. serue la cosa che te data.
Dela cosa che te donata habie in memoria de retribuire e de conseruare in latua mente colui che te la donata
Pare foro. ubedisse la corte.
Sie obediēte al iudice e alla rasone e in li piati e in le que stione intra in tal modo e portate si chel nō te sia dato el torto e fa si che in lo uēdere e in lo cōperare tu sie scorto
Ambula cum bonis. usa con li homini boni.
Habi conuersatione con li homini boni. acio cħ per la lor conuersatione tu possi deuenire simile a loro.
Da mutuum. da imprestedo.
Presta ma guarda a chi. acio che tu non perdi i lamico p elprestado. Videto cui des. uiderai a chi tu lo dai
Figliolo mio guarderai a chi tu hai prestado. acio che tu nō perdi e che tu non te dimentichi quello che tu pre sti e sel te dato alcuna cosa si la retribuisse.
Raro conuiuare. chiare uolte fa conuido
Figliolo mio pregote che tu faci chiare uolte conuido. perho che spesse uolte si ne cade in miseria.
Stato ad pretorium. starai al palazo.
A lo loco doue stano li iudici a sedere: uagli per odire & per intendere.
Esto consultus. sarai consigliero.
Figliolo mio fa che sie da tanto che tu possi dare ad altri boni consigli e segli presto e apensato.
Ne accesseris ad consilium. non andare al consiglio
Anteq̄ uoceris. inanzi che tu sie chiamato
Non andare al consiglio daltri se tu non li se demandato

acio che tu non pare superbo & arrogante.
Esto mundus·serai mondo.
Sie mondo e neto continuamente e uiue netamente ale
cose temporale & sie mondo de malitia e de peccato
Disce litteras·impara le lettere.
Impara de le lettere acio chē tu sapi bē legere & intēdere
Lege libros·lege libri. & serano in tua propria utilitade.
Memento/tignerate amente·que legeris/quelle cose che
tu hauerai lecte.
Tenti amēte nō te dimentigare quelle cose e quelli libri
che sai che tu hai lecto pche serano in tuo grāde utile.
Dormi quod est satis·dorme quello che te basta.
Dorme quello che basta alla natura e non troppo·che tu
dei piu uegliare che dormire.
Serua ius iurandum·serua el sacramento.
Serua el sacramento iusto considera e guarda innanti chē
tu giuri quello che tu dei dire se tu po.
Tempera te uino·temperati dal uino.
Vsa el uino temperatamente·acio che tu non te inebrii.
e che tu non faci fare beffe de te a chi e pegior de te
Cede locum maiori·da loco al tuo magiore.
Porta reuerētia a chi e magiore e piu degno de ti q̄tō li
ha loco piu honore e quāto a parlare in ogni honore
Metue magistrum·teme el tuo maestro.
Habi in timore e in grande reuerentia colui elquale te
ha amaestrato & e stato tuo maestro.
Serua uerecundiam·serua la uergogna.
Sie uergognoso e non fare cosa de che tu debi hauere
uegogna. o se tu sai cosa chē lamico tuo ne debia receuer
uergogna· serualo guardalo e coprilo da q̄lla uergogna.
Saluta libenter·saluta uolentiera.
Saluta fructuosamente e con amore con reuerentia con
piena uoluntade.& con buona intentione.
Adhibe diligentiam·agionge diligentia.
Nō essere pigro in li toi facti·ma habie cura e solicitudi

ne esali con amore & con dilectione
Cura familiam.cura la famiglia
Habi special cura e guarda de la tua famiglia.cioe in ca
stigare e in souenire secondo lo tuo potere
Erudi liberos.amaestra li toi figlioli
Amaestra li toi figlioli e fa al tuo potere che elli sapiano
alcuna scientia o arte acio che elli siano sauii
Esto blandus.serai humile
Rẽdeti piaceuole e sie humile e gratioso in lo tuo parla
re & in li toi facti e in li toi portamẽti a ciaschuno homo
Adesto iuditio.starai al iuditio
In lo bono iuditio in la bona sentẽtia nõ li serai cõtrario
ma siegli semp̃ fermo alturiãdo li boni e cõfidẽdo li rei
Pugna pro patria.combati per la patria
Defende e pugna p la tua citade per mãtenere li boni co
stumi & le bone usanze e descaciare uia le rie e pugna
cõtra li uitii e cõtra le tẽtatiõe p la cita tua de uita eterna
Nil temere credideris.niente crederai matamente
Non crederer legiermente ogni cosa.e non giurare per
legiera suspitione in fin che tu non hai ben la casione
Fuge meretrices.fuge le catiue femine
Fuge laspecto la uista lo loco e la conuersatione de la co
muna femina e maluaxe.
Nil mentire.non dir bosia
Non dire alcuna cosa contra la mente tua e non serai te
nuto bosardo
Bñfacito bonis.farai beñ ali boni e meglio ali megliori
Tu te consule.consiglia te medesmo
Consiglia te medesmo & examina te bene e secondo
che e tua possanza e uirtude si opera
Ne esto maledicus.non serai mal dicente
Non dir mal daltri e non biastemare alcuno & non dire
de ben male ne de male bene
Retine existimationem.retiene el pẽsiero
Se la noua existimatione de ti e buona opinione retiene

la con la uirtude e se le rea tenela con li uitii & constrin
ge la che la non uada piu inanti
Neminem irriseris. non beffarai alcuno non ti far beffe
ne derisione de alcuno che sia piu pouero de ti
Ama coniugem.ama tua mogliere
Ama ordinatamenta la tua compagnia
Custodi rem tuam.guarda la cosa toa
Guarda bene le cose toe e non spendere disordinatamẽ
te se tu non uoi cadere in pouertade
Iudica equum.iudica la rasone
Discerne quello (che iusto da quello che non e iusto &
cognoscerai la ueritade & iudicarai iustamente
Vtere uirtute.usa la uirtude. Vsa e opera la uirtude & ex
ercita te in quella.acio che tu la faci piu legiermente
Tempera iracundiam.tempera la ira
Se tu cade in turbatione subito si te tempera .si che ne in
dire ne in fare ne in sospecto tu non passi piu inanti
Patienter uince parentes.patientemente uince tuo patre
& tua matre.Se tuo patre o tua matre te sia de carcho o
de uergogna & elli te reprendano portate contra de lo
ro patientemente & obedisseli
Nil feceris arbitrio uiriũ.nõ far niẽte p arbitrio de forze
Nõ peccare a iudicio de niuno.e se tu dubitasse ch alcu-
na cosa fosse senza pctõ. nõ la far cioe cõtra la cõsciẽtia
Noli irasci ab re.non te irare senza rasone
Non te turbare senza gran cagione. perho chi se turba
senza cagione ha odio e non e apreciato in le uirtude
Noli irridere miserum.ne ti far beffe del misero
Nõ ti far beffe del misero ne de la uechieza ne de la in-
firmitate dalcuni ch tu nõ sai qllo ch possa auenir de ti
Pauca loqre in cõuiuio.parla poco domẽte ch tu mangi
Parla poco in li conuiti. che molte persone per troppo
parlare molte sagure li sono intrauenute
Lude trocho.giocha ala pirla
Giocha a quello giocho che non sia de dãno ne de uer-

gogna. Fuge aleas. fuge el gioco dele tauole. fuge lo luoco doue se gioca. e de lo luoco deffamato. cioe de li dati e de le tauole & de ogni altro giocho doue tu possi hauere turbatione danno & uergogna.
Patere legem quam tu ipse tuleris. susteni la lege laquale hauerai comportato. Obserua la lege li comãdamenti che tu hai facti se tu uoli che altri gli obserua. acio che tu amaestri altri obseruali primamente ti medesimo.
Esto memor accepti beneficii. sarai recordeuole del beneficio receputo. Habi in memoria e cognoscimento del beneficio receuuto da altri e ringratialo e retribuisselo acio che tu non sie ingrato.
Ne contempseris minorem te. non despresiarai minor de ti. Non despresiar alcun minor de ti in niun grado che molto despiace a Dio.
Minime iudica. poco iudica.
Non essere iudicatore de niuno che de quella mexura che tu mexuri ad altri sara mexurato ad te.
Noli concupiscere alienum. non uolere desiderare la cosa daltri. Non desiderare le cose daltri che le grandissimo peccato e molto despiace a dio.
Libenter ferto amorem. uolentiera porterai amore.
Porta bono amore a ciascuno e uoglie essere bñ amato da ogni persona & ama quello che ama ti. cioe dio tuo creatore. Tu stude agere quod bonum est. forciate de fare quella cosa che e bona. Figliolo mio io te prego che tu debi studiare de fare quella cosa che tu cognosci chẽ sia bona per lanima e per el corpo.

SI deus est animus ut nobis carmina dicunt
Hic tibi precipue sit pura mente colendus.

Si quia/perche. deus/dio. est animus nobis/perche lanima nostra e da dio. ut dicunt carmina/como dicono le scripture. Hic scilicet deus/dio. tibi/ pro a te dati. est co

lendus/e da essere honorato & amato. precipue/special mente. pura mente/con pura mente.
Io credo che dio debia esser honorato & amato secūdo cħ dicono q̄sti uersi e q̄ste scripture. pho e da honorarlo & amarlo puramēte cō bona intētiōe pche laīa nostra e diuīa e ha prīcipio da dio. e lo corpo da li elemēti. e dio e uerace esser e uerace exr̄tia dalq̄le tute laltre cose hano esser adūca elo e da esser honorato sopra tute laltre cose

Plus uigila: semper nec somno deditus esto.
Nam diuturna quies uitiis alimenta ministrat.

Plus/piu. uigila/uiglia. nec esto deditus/non serai dato. semper/sempremai. somno/al somno.
Nā pro quia/impcio cħ. diuturna q̄es/el cōtinuo riposo. ministrat/aparechia. alim̄ta/li nudrigamēti. uitiis ali uitii Figliolo mio sia piu tuo uigilare che lo tuo dormire. & nō essere dormiglioso ma uiglia molto in le bone oper̄ e nō essere dato sempre al somno de le male opere. percio che lo lōgo riposo ministra nutrigamēto a gli uitii.

Virtutem primā esse puto compescere linguam
Proximus ille deo est qui scit ratione tacere.

Puto/io penso. compescere linguam/constringere la lingua. esse primam uirtutem/essere la prima uirtude.
Ille/collui. qui/elquale. scit tacere/sa tacere. ratione/con rasone. est proximus deo/e proximo a dio.
La prima uirtute se bene io penso sie astrengere la lengua sua de troppo parlare che colui e presso a dio che sa tacere raxoneuolmente quando fa di bisogno.

Sperne repugnando tu tibi contrarius esse.
Conueniet nulli qui secum dissidet ipse.

Sperne/tu refiuta. repugnando/contrastando. esse con/
trarius tibi/essere contrario a ti.
Ipse/quel medesmo. co͂ueniet nulli/se conuegnira ad al/
cuno. qui/elquale. desidet/se discorda. secum/con seco
Guarda cħ tu co͂ faci ne dichi cosa p̄ laqual apara che tu
sie co͂trario a ti medesmo. cio chel te co͂uegna afirmare
quello cħ tu hauerai negato. p̄ho che colui no͂ e da stare
ne da co͂uersare con alcuna p̄sona. e molto e biasemado

Si uitam inspicias hominum: si deniq; mores
Cum culpant alius nemo sine crimine uiuit

Si inspicias/se tu guardi. uitam hominum/la uita de li ho
mini. si mores/se gli costumi. deniq;/finalmente
Cum/pro quando. culpant alios/colpano altrui. nemo/
niuno. uiuit/si uiue. sine crimine/senza peccato
Si tu examini la uita & etiam dio li costumi de li homini
non li sententiare ne non da͂nare. ma pensa che ti[illegible]ne al/
tri uiua in questo mo͂du senza peccato e senza defecto

Que nocitura tenes q̄uis sint cara relinque
Vtilitas opibus preponi tempore debet

Relinque/abandona. ea/quelle cose. que/lequale. tenes
nocitura/tene per douer nocere. q̄uis sint cara/auenga
dio che le siano care.
Vtilitas/la utilitade. debet preponi/de essere messa inan
zi. opibus/a le richeze. tempore/in lo tempo.
Se tu hai alcune cose & elle te siano co͂ gran da͂no. & aue͂
ga cħ le te siano care lasale stare p̄ho cħ le utilitate a te͂po
& a luoco se de mettere inna͂te a tutte le altre richeze

Constans & lenis ut res expostulat esto
Temporibus mores sapiens sine crimine mutat

Esto constans/ serai forte. que pro & leuis/& humile. ut res/si come la cosa.postulat/se demanda
Sapiens/lhomo sauio.mutat mores/muta li costumi. tēporibus/per tempo.sine crimine/senza peccato
Figliolo mio sie constāte in reprendere li catiui homini & sie piatoso in pdonare quādo fa bisogno pho che nō e difecto a lhomo sauio a mutare cōsiglio p alcuno tēpo

Nil temere uxori de seruis crede querenti
Sepe etenim mulier quem coniunx diligit odit.

Nil credere/ nō creder niēte. temere/matamēte.uxori/a la mogliere.q̄rēti p cōq̄rēti/lamētādosi.de seruis/di serui
Etenim pro quia/ impercio che. mulier/la femina.sepe/spesse uolte. odit/ha in odio.illum/colui. quem/loquale. coniunx/el marito.diligit/ama
Non credere legiermēte a tua mogliere. che alcuna uolta ella se lāmenta de li serui tuoi. perho che spesse uolte lā moglie ha in odio colui elqual ama el suo marito

Cum moneas aliquem nec se uelit ipse moneri.
Si tibi sit carus noli desistere ceptis.

Cum moneas aliquem/ quando tu amaestri alcuno.nec ipse/quello.uelit se moneri/uoglia essere amestrado.
Si tibi sit carus/se elle te e caro.noli desistere/non uolere cessare.ceptis pro ab inceptis/dale cose cominciate
Quando tu corregi alcuno tuo amico.& ello non se uoglia castigare e non uoglia che tu lo corregi se ello te caro non cessare perho de castigarlo & non lasciare de andare drieto al bene che tu hai cominciato

Contra uerbosos noli contendere uerbis
Sermo datur cunctis animi sapientia paucis

Noli contendere nō uoler contēdere ·uerbis de parole contra uerbosos contra li ciancieri
Sermo el parlare·datur e dato.cunctis a tutti.sapiētia ani mi la sapientia de lanimo·datur e data·paucis a pochi
Contra gli homini troppo ciancieri non uolere contra stare de parole che a ciascuno cōmunamēte e dato pos sanza de parlare·ma la sapientia e data a poche persone

Dilige sic alios ut sis tibi carus amicus·
Sic bonus esto bonis ne te mala dāna sequant̄·

Sic dilige cosi ama·alios glialtri·ut sis tibi carus amicus· acio che tu sia caro amico a ti
Sic cosi·esto bonus·serai bono.bonis a gli boni·ne ma la dāna acio che li mali damni·sequantur te sequitano ti
Ama ī tal modo cħ tu sie caro amico·e ī tal modo sie bo no ali boni aciocħ niūo catiuo dāno tene seguita adrieto

Rumores fuge ne incipias nouus auctor haberi
Nam nulli tacuisse nocet sed nocet esse loquutū

Fuge rumores fuge li rumori·ne incipias acio che·tu nō comenzi·haberi essere·nouus auctor nouo comēzatore
Nā pro quia impercio cħ·tacuisse hauer taciuto·nulli no cet a nullo noce·ß nocet ma noce·ēe loqutū hauer plato
Figliolo fuge le questione e li rumori acio che tu nō pa ri che sie stato cominciatore·perche communamente a niuno noce hauer taciuto a tempo·ma bene noce haue re parlato quando non e tempo e loco

Rem tibi promissam certam promittere noli·
Rara fides ideo:quia multi multa loquuntur

Noli promitte non uoler promettere·rem certam la co sa certa·promissam tibi promessa a ti

Ideo pro qa impcio che. fides la fede. est rara e cara. qa multi perche molti. loquũtur multa parleno molte cose.
La cosa che te promessa non la promettere ad altri per certo. pcio ch molti parlano & prometteno molte cose che elli nõ pono. e che elli nõ uoriano imperho attẽdeř

Cum te aliquis laudat iudex tuus esse memẽto
Plus aliis de te q̃ tu tibi credere noli.

Cum aliquis quando alcuno. laudat te lauda ti. memẽto. tignerati amente. esse tuus iudex esser tuo iudice
Noli credere non uoler credere. plus piu. aliis a gli altri de te de ti. q̃ tu tibi che tu a ti
Figliolo mio qñ alcũo te lauda aricordate de esser tuo iudice e nõ creder piu adaltri q̃lo ch se dice d ti medesmo ch a ti pho che tu ti conosci megli ch nõ fa niuno altro

Officium alterius multis narrare memento
Atq3 aliis cum tu benefeceris ipse sileto.

Memento tignerate amente. narrare de contare. officiũ alterius el beneficio daltri. multis a molti
Atq3 pro &. tu ipse tu medesmo sileto tacerai. cum tu benefeceris quando tu harai fatto bene. aliis ad altri
Figliolo mio lo beneficio loquale tu receui da altri habie in memoria de manifestarlo a molte persone. ma quan tu lo fai ad altri fa chel sia secreto e tacito

Multorum cum facta senex & dicta recenses.
Fac tibi succurrant iuuenis que feceris ipse.

Cum tu senex quando tu uechio. recenses iudichi. dicta li dicti. & facta li facti. multorum de molti
Fac fa ut illa ch q̃lle cose. succurrãt tibi soccorreno a ti. q̃ le q̃le. tu ipe iuueīs tu medesmo iouene. feceris harai fato

Figliolo fa che in la tua giouentude tu faci cose si grāde e si uirtuose che le se possano racontare e esser correcte si como si dice de molti altri che hano facto si e per tal modo che a lor e stato utile la correctione daltrui

Ne cures si quis tacito sermone loquatur·
Conscius ipse sibi de se putat omnia dici·

Ne cures non curare·si quis se alcuno·loquatur parli·tacito sermone con taceuole parlare
Ipe quel medesmo·est cōscius sibi e cōsapieuole a si·qui el q̄le·putat pēsa ·oīa tute le cose·dici esser dicte·de se di si
Figliolo mio non te curare se alcuno parla in secreto· perho che quādo lhomo se sente colpeuole el pensa che cio che se dice se dica per lui e ciascuno dica male de lui

Cum fueris felix que sunt aduersa caueto·
Non eodem cursu respondent ultima primis·

Cum fueris felix quando tu serai beato·caueto schiuarai da quelle cose·que le quale·sunt aduersa·sono contrarie
Vltima le cose ultime·non respondent primis nō respō deno ale prime·eodem cursu in quel modesimo corso
Figliolo mio quādo tu serai in ꝓsperitate e in bono stato guarda e pēsa bene alle aduersitade che te porāno aduenire perche la uentura nostra e de tal manera·cioe chē tu poi uenire in grāde richeze e in grande pouertade

Cum dubia & fragilis sit nobis uita tributa·
In mortem alterius spem tu tibi ponere noli·

Cum dubia & fragilis uita conciosia cosa che la dubiosa e fragile uita·sit tributa sia data·nobis a noi
Tu noli ponere non uoler ponere·spem la speranza tibi a ti·in mortem alterius in la morte daltri

dō sia data dubiosa e fragile uita nō dei mettere la tua sperāza in la morte de altrui. cioe nō sperare de hauere bñ p lamorte de niuno cħ molte uolte el pēsiero uēne fallato che credēdo de īrichire lhomo e caduto in pouertade

Exiguum munus cum dat tibi pauper amicus
Accipito placide & plene laudare memento

Cum pauper amicus quando el pouero amico. dat tibi da a ti. exiguum munus el picolo dono
Accipito placide toralo piaceuolmente. & memento tignerati amente. plene laudare pienamente laudarlo
Figliolo quando elpouero amico ti da uno piccolo dono accettalo piaceuolmente e gratiosamente. & habie in memoria di laudarlo pienamente e perfectamente

Infantem nudum cum te natura creauit
Paupertatis onus patienter ferre memento

Cum natura conciosia cosa che la natura. creauit te creo ti. infantem nudum fantolino nudo
Memēto tignerati amente. patienter ferre patientemēte cōportare onus paupertatis el peso della pouertade
Figlio conciosia cosa che dio e la natura te habia creato fanciullo nudo qorta lo incargo della pouertade in pace acio che tu non caschi in desperatione fuora della misericordia di dio

Ne timeas illam que uite est ultima finis.
Qui mortem metuit quod uiuit perdit idipsum.

Ne timeas non temere. illam quella. que laquale. est ultima finis ultimo fine. uite dela uita
Ille colui. qui elqual. metuit mortē teme la morte perdit idipsum pde q̄lla medesma cosa. qđ p laqual: uiuit eluiue

Figliolo mio nō temere q̄lla cħ e ultīo fine·cioe la mor
te cħ q̄llo cħ la teme ſemp̄ parlādo naturalmēte ello me
deſmo p̄de cio chel uiue·cioe che nō ſia fa pro dela uita

Si tibi pro meritis nemo reſpondet amicus·
Incuſare deum noli:ſed te ipſe coerce·

Si nemo amicus ſi neſuno amico·reſpondet tibi reſpon
da a ti pro meritis per li ſeruitii
Tu noli incuſare non uoler incuſare·deum dio·ſed tu ip
ſe ma tu medeſmo·coherce te conſtringe te
Figliolo mio ſe il tuo amico nō te reſpōde e nō te pue-
de de gli meriti e de gli beni cħ tu gli hai facti nō repre
hendere dio· ma cōſtringe ti medeſmo e habi patientia

Ne tibi quid deſit:queſitis utere parce·
Vtq; quod eſt ſerues:ſemperq; tibi deeſſe putato·

Vtere uſa·parce tēperatamente· queſitis le coſe acquiſta
de·ne quid acio che alcuna coſa·deſit tibi mancha a ti
Que pro & ſp̄ putato ſempre penſarai·deeſſe tibi māca
re a ti·ut ſerues acio che tu ſerui·q̄d eſt quella coſa che e·
Figliolo mio aciocħ nō ti uegna meno le coſe cħ tu hai
acq̄ſtare uſale tēperatamēte:e guardale bene apēſatamē-
te e ſemp̄ dubitādo cħ q̄lle richeze te poriano mancare

Quod preſtare potes ne bis premiſeris ulli·
Ne ſis uentoſus dum uis bonus ipſe uideri·

Ne bis p̄miſeris doe uolte non p̄mettere·ulli ad alcuno
illud quella coſa·quod laquale· potes p̄ſtare tu poi p̄ſtare
Ne ſis uentoſus non eſſere uentoſo· dum domente che·
ipſe ti medeſmo·uis uideri bonus uoi parere bono
Figliolo mio ſe tu hai coſa che lamico tuo te domandi
e tu gli la poſſi p̄ſtare:nō lo menare p̱ zancie dicendo ſa

rollo de domane in domane.e non esser uentoso ne bo
sardo in lo tuo plare se tu uoi essere tenuto bono homo

Qui simulat uerbis nec corde est fidus amicus.
Tu quoq; fac simile: sic ars deluditur arte.

Ille colui.qui elquale.simulat se finge. uerbis de parole.
nec est fidus amicus non e fedel amico.corde de core
Quoq; pro etiã in ueritade.tu fac simile tu farai el simile
sic ars deluditur cosi larte e beffata.arte per arte
Figliolo mio colui che se finge e monstra con parolle
chel sia tuo amico e non con lo core.e in questo esser sie
il suo inganno. figliolo quello sie uno catiuo modo ma
fa che lo tuo inganno se corregia alcuna fiata
Ma quello che se monstra alcuna uolta irato con parole
per alcuno suo diffecto e non e con lo core quello sie fi
dele amico e cosi se dee fare ad altrui castigandolo con
parolle e amarlo con lo core.acio che la sua mala opera
se corregia per la tua bona opera e artificiosa

Noli homines blãdo nimium sermone probare.
Fistula dulce canit uolucrẽ dum decipit auceps

Tu noli nimiũ probare non uoler troppo prouare. ho-
mines li homini.blãdo sermõe cõ losengheuole parole
Fistula la piueta.canit se cãta.dulce dolcemẽte.dũ auceps
domẽte chellose latore.decipit uolucrẽ inganna loselo
Figliolo mio ñ uoler ꝓuare li hoĩ e prẽderli cõ tropo lo
sengheuole sermõe e parole si come prẽde loxelatore lo
xello sonãdo lo dolce sono cõ linstrumẽto de la piueta

Cum tibi sint nati nec opes tunc artibus illos.
Instrue: quo possint inopem defendere uitam.

Cum nati conciosia cosa che toi figlioli. sint tibi siano a

ti·nec opes/ne le richeze·sint/siano
Instrue/amaestra·tunc/alhora·illos/quelli·artibus/de ar-
te·ut possint defendere/acio che possano defendere/ino
pem uitam/la misera uita
Figliolo mio se tu hai figlioli e non habi richeze amae-
strali in qualche arte ·per laquale possano defendere la
sua uita da pouertade e da grande necessitade

Quod uile est carū: quod carum est uile putaro
Sic tibi nec cupidus nec auarus nosceris ulli

Tu putato/tu pensarai·esse carum/essere caro·illud quod
est uile/quella cosa che e uile·& putato/pensarai·esse uile
esser uile·illud quod est carum/quella cosa che e cara
Sic/cosi·nec nosceris/tu non serai cognosciuto· cupidus
tibi/cupido a ti·nec noscceris/ non serai cognosciuto·aua
rus/auaro·ulli da alcuno
Figliolo mio se lamico tuo te da alcuna cosa; che sia de
poco ualore fa che sempre tu la reputi cara· e se ello te
domanda cosa de grande ualore repute la uile·,e cosi nō
sarai cognosciuto da niuno che tu sie auaro ne cupido

Que culpare soles ea tu ne feceris ipse
Turpe est doctori cum culpa redarguit ipsum

Tu ipse tu medesmo ·ne feceris non farai· ea quelle co-
se·que le quale·soles culpare tu sogli biasmare
Dū culpa quando la colpa·redarguit reprehende·ipm ql
medesmo·est turpe doctori e bruta cosa al doctore
Figliolo mio se tu reprehende alcuno de qualche uitio·
guarda che tu medesmo non commetisse quello uitio·
che le bruta cosa al maestro cadere in quella colpa de
che reprehende altri

Quod iustū est petito:uel quod uideat' honestū·

Nam stultũ est petere quod potest iure negari•

Petito domandarai•illud quella cosa.quod laquale• est iu stum e iusta• uel quod uideatur honestum o uero quella che te pare honesta
Nam pro quia impercio che•petere domandare•illud la cosa•quod laqual•:possit negari po essere negata•iure cõ rasone•est stultum e cosa mata
Figliolo mio se tu domandi alcuna cosa•domanda quel lo che e iusto & quello che para honesto. perho che le materia domandare quella cosa che te puo essere negata

Ignotum tibi met noli preponere notis•
Cognita iuditio constant incognita casu•

Tu noli pponere nõ uoler mettere inãci• tibimet ati me desmo•ignotũ la cosa ñ conosciuta• notis ale conosciute Cognita le cose cognosciute. constant se manifesteno• iuditio per iuditio•:incognita le cose non cognosciute• constant se manifesteno•casu per fortuna
Figliolo mio le cose che tu non cognosce non le mette re inanci ale cose che tu cognosci•perho che quelle cose de che habiamo cognoscimento se puono bene iudica re•& quelle cose de ch nõ habiamo cognoscimento nõ se possono bene iudicare se non de uentura

Cum dubia in certis uersetur uita periclis•
Pro lucro tibi pone diem quocunq; laboras•

Cum dubia uita conciosia cosa che la dubiosa uita•uerse tur sia strauolta•in certis periculis in certi pericoli
Tu pone mette inãci•diẽ el di•tibi ati• pro lucro p el gua dagno•quocũq; laboras in ogni luoco che tu te affatichi
Figliolo mio cõciosia cosa che la nostra uita dubiosa si se uoglia p certi pericoli che mai non sapiamo quãdo de

biamo morire ne che debia auenire. ma p ogni cosa ch
tu te affatichi p lo guadagno del giorno fa che rēdi gra
tia a dio de q̃llo pche tu nō sai de uiuere in laltro iorno.

Vincere cum possis interdum cede sodali
Obsequio quoniam dulces retinentur amici.

Tu cede da loco interdum alcuna uolta. sodali al com
pagno. cum possis uincere, quando tu lo possi uincere.
Quoniam pro quia impercio che. dulces amici, li dolci
amici retinentur sono retenuti obsequio per seruitio.
Figliolo mio se tu hai discordia con lo tuo cōpagno po
niamo caso che lui habia el torto che tu lo possi uincere
per rasone: alcuna uolta e meglio a consentire de lasarse
uincere pho che lo seruitio tiene sopranamēte li amici.

Ne dubites cum magna petas impēdere parua.
His etenim rebus coniungit gratia caros.

Ne dubites, non dubitare: impēdere dare parua le cose
picole. cum petas magna quando tu domandi le grāde.
Etenim pro quia impcio che: gratia la gratia cōiungi cō
iūge caros amicos li cari amici his rebus cō queste cose
Figliolo mio nō dubitare. se tu domandi le cose grāde
ad alcuno tuo amico. & ello uoglia le piccole de darglie
le cioe le cose temporale che per seruire luno laltro se
coniunge la gratia & le amicitie in li amici.

Litem inferre caue: cū quo tibi gratia iuncta est
Ira odium generat: concordia nutrit amorem.

Tu caue schiua. inferre litē far questione. cū illo cō quel
lo quo loquale. gratia la gratia est iuncta tibi e giūta a ti.
Ira lira. generat ingenera: odium odio. cōcordia la con
cordia. nutrit amorem nutrisse lamore.

Figliolo mio guarda non uegnire in odio con quello con chi tu sei cõgiunto damistade per gratia. perho lira ingenera lodio. e la concordia nutrisse lamore.

Seruorum culpa cum te dolor urget in iram.
Ipse tibi moderare tuis: ut parcere possis.

Cum dolor quando el dolore. urget te costringe ti in iram in ira culpa seruorum per la colpa di serui.
Tu ipse ti medesmo: moderare tibi/temperate ti. ut possis parcere acioche tu possi perdonare.
Figliolo mio quando el dolore della colpa de li tuoi serui te constrenge ad ira. tempera te medesmo. acio che tu gli possi perdonare.

Quem superare potes interdum uince ferendo
Maxima etenim moꝝ est semp patientia uirtus

Tu uince/uince. interdũ alcuna uolta. ferẽdo cõportãdo illũ colui. quẽ loquale. potes superare/tu poi superchiare
Etenim pro quia imperciochè patientia la patientia. semper/sempremai. est maxima uirtus e grande uirtute morum/ de costumi.
Figliolo mio quello che tu poi uincere con grãde raxone meglio e a uincerlo comportandolo piaceuolmente che non e a uincerlo con superbia. perho che li costumi la patientia e madre dele uirtude.

Conserua potius: que iam sunt parta labore.
Cũ labor est in dãno mortalis crescit egestas.

Tu serua serua. potius piu tosto. ea quelle cose que lequale sunt parta sono acquistade. labore con affanno.
Mortalis egestas la mortal pouertade. crescit crescie. cuꝫ labor quando la faticha. est in damno e in danno

Figliolo mio tu dei meglio guardare le cose lequale tu hai acquistare con grâde faticha. che quâdo delo lauore ro che tu fai ene con damno ti crescie in casa la pouerta te mortale e necessitade che mena la persona ala morte.

Dapsilis interdum notis & caris amicis.
Cum fueris felix semper tibi proximus esto.

Esto dapsilis sarai daxeuole. interdum alcuna uolta. notis ali cognosciuti. & caris amicis & ali cari amici
Cum fueris felix quando tu serai beato. semper sempre mai. esto proximus tibi sarai proximo a ti
Figliolo mio quando tu serai in grâde prosperitade sempre sie uicino a ti e ꝑ)uate ti medesmo. & alcuna uolta cō li toi cari amici e cognoscêti sie libero & largo. ma magior mente sie largo a dare le tue richeze che te ha dato dio a li poueri e meritarai hauere uita eterna

Telluris si forte uelis cognoscere cultus
Virgiliū legito qđ si mage nosce labo-
(ra
El sauio Cato manifesta in principio de questo nostro secūdo libro. cioe in sette uersi liquali sono piu congiunti inseme che niuno de li altri & narra la opiniōe di coloro cħ ħano errato cħ cosa era summo bene in qsta uita Alcuno philosopho disse chel summo bene era in le richeze Alcuno altro disse chel summo bene era in la uita del corpo cioe in la sanitate sua
Alcuno altru dice chel summo beñ era li honori del mōdo Alcuno altra dice chel summo bene era in lo dilecto corporale Ma la uerace opinione secundo che dicono li sauii philosophi sie in scientia & essere sauio. & perho dici lo sauio Cato in lo octauo uerso de questo secōdo libro cioe Vt sapiēs uiua. Si uelis cognoscere se uoi cognoscer. forte ꝑ uētura. cultus telluris el lauorerio dala tera

Legito uirgilium legerai Virgilio quod mage pro magis. perche magiormente. laboras tu te affatiche.
Imprimamēte la naturale opiniōe di philosophi se dice se tu uoi mettere la felicita tua in le richze di qsto mōdo se tu uoi cognoscere in che modo se debbia lauorare la terra aciochè tu possi multiplicare in richze e meterli la tua felicita. lege li libri d qllo sauio uergi. ch te isegnera

Herbarum uires macer tibi carmine dicet.

Macer quel sauio. dicet tibi dira a ti. carmine per uerso. uires le forze herbarum delle herbe.
Figliolo mio se tu uoi mettere la tua felicita in la sanita del corpo. ua e cerca bene suso li libri d qllo sauio medico che hebe nome macer. liquali libri te insegnerāno d cognoscere le uirtute dele herbe p risanare locorpo tuo

Si romana cupis & punica noscere bella
Lucanum queras: qui martis prelia dixit.

Tu queras lucanū domādarai lucano. si cupis se tu desidere noscere cognoscere bella romana le bataglie dRoma & punica e quelle de Affrica. qui lucanus elquale lucano dixit disse. prelia martis le battaglie de marte.
Figliolo mio se tu uoi mettere la tua felicita in li honori del mōdo e se hai desiderio de sapere le battaglie di Roma & quelle de Affrica cerca il predicto lucano. che te dira dele battaglie de marte. elquale pianeto ha influentia sopra le battaglie de questo mondo.

Si quid amare libet uel discere amare legendo.
Nasonem petito sin autem hec tibi cura est.

Si libet sel te piace. quid alcuna cosa. amare de amare. ul discere amare o uero imparare de amare legēdo legēdo
Tu petito domādarai nasonem ouidio. sin autem p sed

hec cura se questo pensiero·est tibi e a ti·
Fiolo mio se tu uoi metere la tua felicita ī lo dilecto cor porale cioe in amare uanamente· sel te piace de amare per amore o uoi in legere e imparare de amare doman da nasone cioe quel sauio elquale e chiamato Ouidio che te lo insegnare per certi soi libri·

Vt sapiens uiuas audi que discere possis
Per que semotum uitiis deducitur euum·
Ergo ades:& que sit sapientia disce legendo:

Tu audi odi·ea quelle cose que le qle possis discere tu poi imparare·ut sapiens uiuas acio che tu uiui sauio·
Per que per lequal cose euum el uiuere deducitur emenato semotum spartito uitiis da li uitii·
Figliolo mio se tu non uoi curare de queste cose e uolessi uiuere uirtuosamente odi quelle cose e studiale per lequale tu possi menare la uita tua senza uitii·acio che tu possi aodare in uita eterna·
Ergo aduncha ades sie de presente & disce impara· que sit sapientia che cosa sia sapientia legendo legendo·
Figliolo mio priego che tu sie attento che legiādo, tu debie imparare la scientia e tignirla amēte acio che tu possi esser sauio·si che lo tempo che spendi in studiare·non lo consumi uanamente·

Si potes ignotis etiam prodesse memento·
Vtilius regno est meritis acquirere amicos·

Memento tigneratti a mente etiam anchora prodesse giouare ignotis ali non cognusciuti·si potes si tu poi·acquirere acquistare amicos amici meritis per li seruitii·ē utilius regno e piu utile che reame·
Figliolo mio q̄sta sie una de quelle cose che se apertiene

a lhomo sauio cioe c habia bona memoria e c tu pos si far bene e utile ali toi pareti. & etiamdio a quelli c tu nō cognosci pho che le piu uirtuosa cosa e piu utile acq stare amici cō beneficii e cō uirtude che acqstare reami.

Mitte archana dei celumq; inquirere quid sit.
Cum sis mortalis que sunt mortalia cura.

Tu mitte p dimitte lasciastar archana dei le cose secrete de dio. q; pro & inqrere cercare. qd sit celū c sia el cielo Cum sis mortalis conciosia cosa che tu sie mortala: cura pcura ea qlle cose que leqle sunt mortalia sono mortale. Figlio mio lascia stare de sapere le cose secrete de dio & de inuestigare che cosa e il cielo e le cose celestiale. pero che a ti non si conuiene. conciosia cosa che tu sie morta le eterreno. de habie cura de sapere quello che possa sa pere lhomo che e mortale & terreno.

Linque metū leti nam stultum est tpe in omni
Dum mortem metuas amittere gaudia uite

Linque pro relinque abandona. metū la pagura leti de la morte. Nam pro quia impercio c est stultū e matta co sa in omni tépore in ogni tépo. Amittere pdere gaudia uite le allegreze dela uita. dum metuas mortem. do mēte che tu temi la morte.
Figliolo mio lascia stare el pensiero della morte corpo rale perche le gran pacia a pensarli tutto el tempo della sua uita. che quando tu tiene tanto a mēte questa morte. tu perdi lalegreza della uita.

Iratus de re incerta contendere noli.
Ira impedit animum ne possit cernere uerum.

Tu iratus tu corrociato de re incerta de la cosa nō certa

noli contendere non uoler contendere
Ira lira· impedit animum impaza lanimo· ne possit cer-
nere uerum acio che tu non possi uedere la ueritade
Figliolo mio quando tu sei irato non fare questione· ne
etiam dio non iudicare alcuna cosa dubiosa·che lira mol
te uolte impaza lanimo de lhomo si che ello non puo
iudicare la ueritade ne puo discernere le cose dubiose

Fac sumptum propere cum res desiderat ipsa
Dandũ etenim est aliqd cũ tp̃s postulat aut res·

Fac fa·sumptum la spesa·propere affrezatamẽte· cũ ipsa
res quando quella medesma cosa·desiderat la desidera
Etenim pro quia· impercio che aliquid alcuna cosa· est
dandum e da esser data·cum tempus quando el tempo·
aut res o uero la cosa·postulat domanda
Figliolo mio quando el te fa bisogno spendere spendi
presto e tosto e uoluntiera e allegramente che le tal uol-
ta gran senno a sapere spendere alcuna cosa del suo quã
do lo tempo che corre in quella hora si lo richiede

Quod nimiũ est fugito paruo gaudere memẽto
Tuta mage pupis est modico que flumine fert᷑

Fugito fugerai·illud quod est nimium quella cosa che e
troppo·memento tignerati a mente·gaudere e dallegrar
ti·paruo dela piccola cosa
Puppis la naue·que laquale·fertur e menata·modico flu-
mine per uno piccolo fiume· est mage pro magis tuta e
magiormente piu secura
Figliolo mio guarda & fuge le cose desordenate & arri
cordate de triumphare de allegrarti de cose piccole tem
peratamente· perho che noi uedemo spesse uolte che la
naue che e menata per uno piccolo fiume e piu secura
che non e quando la e menata per uno grande fiume·

Quod pudeat socios prudens celare memento
Ne plures culpent id quod tibi displicet uni.

Tu prudens tu sauio. memento tignerati a mente celare di ascondere. illud quella cosa quod laquale. pudeat socios sia uergogna ali compagni.
Ne plures culpēt acio che molti nō biasmano. id quella cosa quod laquale displicet despiace tibi uni a ti solo.
Figliolo mio ricordate de tenere secreto cio che e de uergogna ali toi parenti & compagni. acio che non cadesseno in uergogna. & perche molti homini nō reprehendessino quelle cose che despiacino a ti solo.

Nolo putes prauos homines peccata lucrari.
Temporibus peccata latent & tempore patent.

Nolo io non uoglio putes che tu pēsi. prauos homines gli peruersi homini. lucrari guadagnar peccata li pecati Peccata li peccati. latent stano ascosi tēporibus p tempi & peccata li peccati patēt se manifestano tēpore p tēpo.
Figliolo mio nō uoglio che tu pensi che li mali homini guadagnano p peccare ch io te facio asapere ch alcuno tēpo li peccati stano ascosi e q̄sto q̄to a punitione p altri tēpi io ho ueduto che sono puniti palexemente p tēpo.

Corporis exigui uires contemnere noli
Consilio pollet cui uim natura negauit.

Noli contemnere nō uoler despresiare uires le forze exigui corporis de uno piccolino corpo.
Ille quello cui elquale pollet se resplende consilio de cōseglio. natura la natura negauit uim nego la forza.
Figliolo mio guarda nō despresiare le forze ne uirtude ne la prosperitade de quelli ch hano piccolo corpo. che

che alcuna uolta quelli aliquali la natura ha tolto le forze corporale ella glia dato grande sapientia dintellecto.

Quē scieris non esse parem tibi tempore cede
Victorem a uicto superari sepe uidemus

Tu cede da loco illi a colui quē loquale scieris sapera nō esse parem tibi nō essere equale a ti tempore in lo tēpo. Nos uidemus noi uedemo. sepe spesse uolte uictorem el uincitore. superari esser superchiato. a uicto dal uinto Figliolo da loco a quello che a piu tempo de ti. perche le conditione degli homini se mudano spesse uolte habiamo uiduto lo uincitore essere stato superchiato da quello elquale gia uinse per lo tempo passato.

Aduersum notum noli contendere uerbis
Lis minimis uerbis interdum maxima crescit.

Tu noli contendere non uoler contēdere uerbis de parole. aduersum notum contra lamico cognosciuto.
Lis la questione. interdum alcuna uolta crescit crescie maxima grandissima. minimis uerbis de piccole parole. Figliolo mio non uoler contrastare de parole contra alcuno tuo amico e cognoscēte. che alcuna fiata io ho ueduto che de poche parole e cresciuta grāde inimistade e grāde questione e molti per questo ne sono morti.

Quid deus intendat noli perquire sorte
Quid statuat de te sine te deliberat ipse

Tu noli perquirere non uoler cercare. sorte per sorte. quid deus intendat quello che dio intenda.
Et noli perquirere non uoler cercare. quid statuat quello che lordeni de te de ti. ipse quello medesmo idio delibe rat, se delibera, sine te senza ti.

Fiolo mio te pgo che tu nõ cerchi p forte. cioe p arte d nigromãcia qllo ch dio dispone e qllo die auenire a ti e qllo ch la ordẽato de ti ello lo delibera e diffinisse sẽza ti

Inuidiam nimio cultu uitare memento.
Que si nõ ledit tamẽ h.c sufferre molestũ est.

Memento recorderate uitare schiuare inuidiam la inuidia nimio cultu per troppo ornato.
Que laquale si nõ ledit se la nõ offende. tñ niente dimeno sufferre hãc sustiner questa. ẽ molestũ e molesta cosa
Figliolo mio habie a mente e habie grã cura de sciuare lo peccato dela inuidia che se ella non fa danno a quello che tu hai inuidia. niente dimeno ella e grã pena a ti medesmo che la porti. cioe a lanima toa.

Esto forti animo cum sis damnatus inique.
Nemo diu gaudet q sub iniquo iudice uincit.

Esto forti animo serai forte de animo. cum pro quando sis damnatus sie damnato inique maluaxemente.
Nemo niuno gaudet se allegra diu lõgo tẽpo q elquale uincit se uince. sub iniquo iudice sotto el maluaxe iudice
Fiolo mio habi lanio forte e sie patiẽte qñ sei cõdẽnato iniustamẽte e maluaxemẽte. po ch colui nõ gaude lõgamẽte e nõ se alegra elqle uice p sentẽtia d iniusto iudice cioe ch qllo che uince iniustamẽte nõ gaude iustamẽte.

Litis preterite noli maledicta referre.
Post inimicitias iram meminisse malorum est.

Tu noli referre nõ uolere reportare. maledicta le cose maledicte litis preterite della questione passata.
Meminisse ricordarse. irãm lira. post inimicitias doppo le inimistade est malorum e cosa de catiui homini.

Figliolo mio de nõ uolere recordare le iniurie dele que
stione passate. perho che doppo le inimistade aricorda
re le cose con grande ira e opera de cattiue persone.

Nec te collaudes: nec te culpaueris ipse
Hoc faciunt stulti quos gloria uexat inanis.

Tu ipse tu medesmo. nec collaudes te/non laudarai ti.
nec culpaueris te non biaxemarai ti.
Stulti li matti. quos liquali inanis gloria la uana gloria.
uexat conturba faciunt hoc fano questo.
Figliolo mio non te laudare te medesmo p uanagloria
acio che altri te lauda ti. & nõ te biasmare che qsto fano
gli matti. liquali sono tẽtati dal peccato della uana gloria

Vtere quesitis modice cũ sumptus abundat
Labitur exiguo quod partũ est tempore longo.

Vtere usa quesitis le cose acquistate. modice tẽperatamẽ
te. cũ pro quando sumptus la spesa habunadt haunda.
Illud quela cosa quod laquale. est partũ e acquistada lon
go tempore in longo tempo. labitur se discorre. exiguo
tempore in piccolo tempo.
Figliolo mio ti priego quando tu hai habundantia de ro
ba che tu la usi temperatamẽte. perho che quello che se
acquista in longo tempo si puo in una hora consumare.

Insipiens esto cum tempus postulat aut res
Stultitiam simulare loco prudentia summa est.

Esto insipiens serai matto. cum tempus quãdo el tempo
aut res o uer la cosa postulat lo domanda.
Aliquem simulare stultitiam alcuno infingerse de essere
matto loco a loco. est summa prudentia e gran sapere
Figliolo mio monstrati nõ sapere quãdo fa loco e tẽpo

in grãde necessitade. perho che a mõstrare de non sape re in alcuno tẽpo e grandissimo senno e intendimento

Luxuriam fugito simul & uitare memento
Crimen auaritie nam sunt contraria fame.

Fugito fugerai. luxuriam la luxuria. que pro & memento e recordate. uitare schiuare. simul insieme
Crimen auaritie el peccato della auaritia. nam pro quia impercioche che queste cose. sunt contraria sono contrarie. fame alla nominanza
Figliolo mio io ti prego che tu debbi fugire lo peccato de la luxuria & anchora schiuare lo peccato della auaricia. e siate amente che questi dui uicii sono molto contrarii alla bona fama de lhomo

Noli tu quedam referenti credere semper
Exigua est tribuẽda fides qa mlti multa loquũt.

Tu noli credere non uolere credere. semper sempremai quedam alcuna cosa. referenti al reportatore
Exigua fides la piccola fede. est tribuẽda e da esser data. qa mlti pche molti. loquũtur multa parlano molte cose
Figliolo mio non uolere sempre credere ne dar fede a quello che dice sempre ciancia e nouelle. perho che pocha fede si die dare a molti che parlano spesse fiate a uolũtade. e questi sempre portano nouelle e questione

Que potu peccas ignoscere tu tibi noli
Nam nullũ crimen uini est sed culpa bibentis.

Tu noli ignoscere non uoler perdonare. tibi a ti. ea quel le cose. que lequale. peccas tu pecchi. potu per beuere
Nam pro quia impercio che. nullũ crimen niuno peccato. est uini e del uino. sed ma. est culpa bibentis e colpa

bibentis de colui che beue
Figliolo mio nõ te uoler scusare de dire che tu non hai colpa se tu pecchi perlo troppo beuere perho che non e colpa del uino ma la colpa e de colui che lo beue

Consilium archanum tacito committe sodali
Corporis auxilium medico cõmitte fideli.

Committe/commetti.archanuz consilium/el secreto cõsiglio.tacito sodali al tacecol compagno.
Committe commetti auxiliũ corporis: laiuto del corpo fideli medico al medico fidele.
Figliolo mio non dire alcuna cosa secreta ad alcuno se ello non fusse tuo compagno elquale tu habbi prouato che sia secreto e senza ciancie.perho che laiuto del corpo infermo se die commettere a uno fidele medico.

Successus indignos noli tu ferre moleste
Indulget fortuna malis ut ledere possit.

Tu noli non uoler.ferre portare.moleste molestamẽte.
indignos successus.li indigni aduenimenti.
Fortuna la fortuna indulget perdona malis ali catiui.ut possit ledere acio che la gli possa offender.
Figliolo mio te prego che tu non porti inuidia a coloro che amano la prosperita e non sono degni. perho che la fortuna alcuna uolta perdona ali catiui solo per poter li trouare in modo da poterli offendere.

Prospice qui ueniunt hos casus esse ferendos
Nam leuius ledit quicquid preuidimus ante.

Prospice guarda hos casus questi aduenimenti.qui liquali ueniunt ueneno.esse ferendos da essere portadi.
Nam pro quia impercio che.quicquid ꝓuidimus ciascu

na cosa che noi hauemo proueduto ante inanci. ledit le uius offende piu leuemente.
Figliolo mio te prego che tu debi proueder dala longa deli casi che te possano auenire e in che forma e in che modo tu li dei sostenire. perche lhomo elquale ha soste nuto de grande aduersitade ello selo cŏporta molto piu legieramente: che quello che stato sempre in prosperita de uenendogli alcuna aduersitade.

Rebus in aduersis animum submittere noli
Spem retine: spes una hominē ne morte relinqt.

Tu noli submittere non uolere sottomettere animum la nimo in aduersis rebus inele cose contrarie.
Retine spē: retene la spanza una spes una spanza. nec re linqt nō abādona hoīem lhomo. morte īsine ala morte.
Figliolo mio in le grāde aduersitad nō te desperare ma habie speranza e consolatione. perho che quello che ua ala morte sempre ha speranza de scampare colui che ha in esso la sua felicita in le cose mondane ha speranza de morte. e chi la mette in dio ha a seguitare uita eterna.

Rem tibi quam noscis aptam demittere noli.
Fronte capillata. post hec occasio calua.

Noli dimittere non uoler lasciare. rem la cosa: quam la qual/noscis tu cognosci: aptam tibi apta a ti.
Fronte capillata/la frōte capillata. occasio locasione: erit calua sara calua. post hec/dapo queste cose.
Figliolo mio nō te lasciare tore dale mane la cosa ch tu gnosci ch e bona e si te de grāde necessitade qn̄ tu la poi hauere. pho ch la fortuna assai uolte ua dināci a colui ch bisogna la cosa cō la frōte capillata. e se qilo pūcto passa ch ello nō la pigli la fortuna se uoglie & ello la troua cal ua e uoda de capilli e mai piu nō giūge a douerla hauer̄

Quod sequitur specta qđ imminet ante uideto
Illum imitare deum patrē qui spectat utrumq;

Specta guarda·illud la cosa·quod laquale sequitur se guita·que pro & uideto uiderai· illud quod imminet quello che sopresta·ante inanci
Imitare seguita·illum deum patrem quello dio patre·qui elquale·spectat guarda·utrunq; luno elaltro
Figliolo mio habic prouidentia e consideratione a quelle cose che te pono auenire inanci che le te uegnino· & perho te priego che tu seguiti la uia de dio patre·elquale uenne in questo mondo per la salute nostra e se cosi farai tu andarai alla beatitudine de uita eterna

Fortius ut ualeas interdum partior esto
Pauca uoluptati debentur plura saluri

Esto fortior serai tēperato ·interdum alcuna uolta·ut ualeas fortius acio che tu sie piu forte
Pauca poche cose· debentur deno bastare·uoluptati alla uoluntade·plura piu cose·saluti alla salute
Figliolo mio acio che tu possi esser sano e piu forte alcuna uolta uiue piu temperatamente· perho che nui douemo fare piu abstinentia per saluatione e per la sanitate del corpo che per la uoluntade tropo disordinata

Iudicium populi nunq̄ contempseris unus·
Ne nulli placeas dum uis contemnere multos·

Tu unus ti solo·nunq̄ giamai·contempseris despresiarai iudicium populi el iudicio del populo
Ne nulli placeas acio che tu non piaci a niuno· dum uis cōtemnere multos domēte ch̄ tu uoi despresiiare molti
Figliolo mio non uolere despresiare ti solo la sententia

di bono iudice ne etiãdio quella de uno populo. perche se tu la despresii tu fai pur danno a ti medesimo che facẽ do questo tu despresiarai molte persone.

Si tibi precipue quod primum est cura salutis
Tempora ne culpes cum sis tibi causa doloris

Illud quod est primum q̃lla cosa laquale e prima. cura salutis cura de salute. precipue specialmente sit tibi sia a ti. Ne culpes tempora nõ biasmare li tempi. cum sis causa doloris quando tu sie causa del dolore tibi a ti.
Figliolo mio habbi cura de ti medesimo in due cose. la prima e la salute de lanima. la seconda e la sanita del corpo io te amaestro che tu non biasmi el tempo quando el te uiene qualche infirmitade o uero qualche doglia dicendo le el tempo che me da questa infirmitade e nõ dirai ella me uiene per lo tale disordine.

Somnia ne cures nã mens humana quod optat
Dum uigilat sperat p somnum cernit id ipsum.

Ne cures non curare. somnia li insonnii. nam pro quia impercio che. mens humana la mente humana. sperat se spera. illud quella cosa quod laqual optat desidera.
Dum uigilat domente che la ueglia. cernit uede id ipsu3 quella medesma cosa. per somnum per somnio.
Figliolo mio non te dar pensiero del tuo insomnio perche le uana cosa quelle cose chello sa o che se imagina o che lo de dire mentre che ueglia molte uolte la nocte se insomnia quelli medesimi facti chella imaginato.

Hoc qcunq; uelis carmẽ cognoscere lector
Hec p̃cepta feras que sunt gratissima uite

O lector o lectore quicũq; uelis cognoscere loqual uoi

cognoscere hoc carmen questo uerso.
Feras porta. hec precepta questi comandamenti que li quali sunt gratissima sono gratissimi uite alla uita.
Fiolo mio questo sauio cato si te amaestra che tu debi legere per tal modo che tu cognosci la doctrina de questi soi uersi. e pregate che tu debie portare questi soi comandamenti scripti e sigillati in la mente tua po che sono uirtuosi molto a fare gratiosa la uita tua e piena de boni costumi.

Instrue preceptis animum ne discere cesses.
Nam sine doctrina uita est quasi mortis ymago

Instrue amaestra. animum lanimo. preceptis de comandamenti. nec cesses non cessare discere de imparare
Nam per quia imperoche uita la uita sine doctrina senza doctrina e quasi mortis ymago e quasi ymagine de morte.
fiolo mio te prego che tu amaestri lu tuo intellecto deli comandamenti liquali sono boni e utili. e non cessar de imparar li perche la uita senza doctrina e quasi una ymagine morta.

Comoda multa feres sinautem spreueris illud.
Nom me scriptorem: sed te neglexeris ipse.

Tu feres portarai multa comoda molte utilitade. sinautem pro sed spreueris illud se tu despresiarai quello.
Tu ipse tu medesmo non neglexeris non despresiarai me scriptorem mi scriptore. sed tu ipse ti medesmo neglexeris despresiarai te ti.
figliolo mio se tu tignarai amente li comandamenti che io te ho insignato tu ne potrai hauere infra lo tempo de la uita tua grandissima utilitate. e se tu te gli butarai drieto ale spalle che tu non sapi o uero che tu no te uogli tenire amente anzi li uorai despresiare. tu non lo farai a me che sono scriptore ma farai a ti medesmo.

Cum recte uiuas ne cures uerba malorum:

Arbitrii nostri non est quod quisq; loquatur.

Ne cures nõ curare·uerba malorum le parole de catiui.
cum uiuas recte quando tu uiui dritamente.
Illud la cosa quod laquale quisq; loquatur ciascuuo parla
non est nostri arbitrii none de nostro arbitrio.
fiolo mio fa cħ tu uiue dritamẽte e uirtuosamẽte e nõ te
curare dele parole deli homini catiui pche el nõ e in no
stro arbitrio ne in nostra potestade acredere le parole d
ogni homo pche molte fiate nõ sano qllo che se dicano

Productus testis salua tamen ante pudorem.
Quantũcunq; potes celato crimen amici.

Tu productus testis tu producto testimonio.salua salua.
tñ p amore de qsto.ante pudorẽ denanci la uergogna.
Celato asconderai crimen amici el peccato de lamico.
quantumcunq; potes quanto tu poi.
Figliolo mio quando tu sei chiamato per testimonio de
sentẽtia lo peccato delo amico tuo salualo piu che tu poi
e guarda che tu nõ dicessi cosa de che tu ne possi hauer̃
uergogna tacendo la ueritade.e quanto tu poi tenelo ce
lato in fine che tu sei constrecto a sacramento.

Sermones blando. blesosq; uitare memento
Simplicitas ueri fama est fraus ficta loquendi

Memento tignerate a mente uitare schiuare.blãdos ser
mones le losengheuole parole.q; pro & blesos e matte.
Simplicitas ueri la simplicita del uero est fama e nomi
nanza.simplicitas ficta loquendi la simplicita ficta del
parlare.est fraus e inganno.
Figliolo mio siate a mente de schiuare le parole troppo
suaue & dolce & doppie.auenga che te parano simplice
che io te so dir che la simplicita facta cõ forcia d parlare

inganna spesse uolte la ueritade

Segnitiem fugito: que uite ignauia fertur
Nã cũ animus languet cõsumit inhertia corpus

Fugito fugerai. segnitiem la pigritia. que laquale fertur e dicta ignauia uite consumatrice de la uita
Nã p quia ipercioche. cũ animus quãdo lanio. lãguet lã guisse. iertia la pigritia cõsumit cõsuma corpus elcorpo
Figliolo mio fuge la prigitia. loquale uitio fa la uita sen za uirtute. perche quando lhomo non se moue a uirtute quella pigritia inuechia e si consuma el corpo

Interpone tuis interdum gaudia curis
Vt possis animo quemuis inferre laborem.

Interpone mette inanci. interdum alcuna uolta. gaudia le alegreze. tuis curis ali tuoi pensieri
Vt possis sufferre acioche tu possi sostenire animo con lanimo. quemuis laborem qual faticha tu uoi
Figliolo mio fa che in le toe solicitudine e in li toi pensi eri tu inframetti alcuno solazo dalegreza acioche tu pos si sofferire e portare in lanimo e la mente tua lo lauoro e quelle cose che te delecterano de fare

Alterius dictum aut factum ne carpseris unq̃
Exemplo simili ne te derideat alter.

Ne carpseris non reprehenderai. unq̃ giamai. dictum el dicto aut factum o uero el facto alterius de altri
Ne alter acio che niuno altro. derideat te beffa ti. simili exemplo per simile exempio
Figliolo mio fa che tu non despresii lo dicto o ueramen te el facto de alcuno e che tu non te faci beffe. acio che per lo tuo exempio altri facia a ti lo simile

Quod tibi sors dederit tabulis suprema notato
Augendo serua ne sis quem fama loquatur.

Notato notarai tabulis ĩ le tauole. illud q̄llo qd̄ elq̄le sup̄ma sors la suprema uentura dederit tibi hauera dato a ti Tu serua serua. augēdo acresc̄ēdo. ne sis acio ch̄ tu nō sie illū quello quē elquale fama la nominãza loquat̄ parla. Figliolo mio notarai in lo tuo cuore quello che la uentura te ha piu dato. che quello che te rimaso per patrimonio ne per hereditate e fa che tu lo uadi accresciando & multiplicando. acio che tu non sie de quelli liquali hãno nominanza de andarla desfaciando.

Cum tibi diuitie superant in fine senecte.
Munificus facito uiuas: non parcus amicis.

Cum diuitie quando le richeze. superant tibi auanzano a tí in fine senecte in fine alla uechieza. Facito farai. ut uiuas munificus che tu uiue cortese & nō parcus e non auaro. amicis gli amici. Fiolo mio ĩ lo fine de tua uechieza se te abūda e supchia le tue richeze fa sie largo ali toi amici e nō auaro. acioch̄ sel te mancasse loro te souengano acioche tu possi uiuer̄

Vtile consilium dominus ne despice serui.
Nullius si prodest sensum cōtempseris unq̄.

Tu dominus tu signore ne despice non despresiare utile consilium lo utile consiglio serui del seruo. Ne contempseris non despresiarai. unq̄ giamai. sensum ullius el senno de alcuno. si prodest sel te gioua. Fiolo mio io te amaestro che tu nō despresii mai lo cōsiglio del tuo seruo ne de alcuna persona sel te torna a p̄fectione de bene. pche sono assai. quelli che hano despre-

stato che alla fine se ne sono pentuti.

Rebus & incensu si non est quod fuit ante:
Fac uiuas contentus eo quod tempora prebent.

Illud quella cosa quod laquale fuit ante fu inanzi si nõ est
sel non e rebus in le cose & in censu e in la roba:
Fac fa uiuas contentus che tu uiui contento eo de quella
cosa quod la quale tempora li tempi prebent dano.
Fiolo mio se tu nõ hai tãto bene como tu sei uso de ha-
uere o in rẽdede o ĩaltri guadagni fa che tu sie cõtẽto de
q̃llo che dio te mãda. pho che nõ si po tẽpre stare ĩ uno
medesmo stato quãdo suso q̃ndo zoso cõe lõgo del mare

Vxorem fuge ne ducas sub nomine dotis:
Nec retinere uelis si ceperit esse molesta.

Fuge fugi. ne ducas uxorem che tu non meni mogliere.
sub nomine dotis sotto nome de la dota.
Nec uelis retinere non la uolere retenire. si ceperit esse
molesta se comenciara essere rencresceuole.
Fiolo mio guarda che tu non pigli ne meni mogliere p
casone de grãde dota se ella nõ e uirtuosa. pigliane inãci
una cõ poca roba & ella sia piena d uirtute e bõtade ma
se casone uenisse che tu la pigli & ella sia uirtuosa te pre-
go che tu nõ la cõsenti troppo. ma cõstrẽzela in lo prin
cipio acio che ella nõ ti mena superbia pche tu hauerisse
troppocara la roba nõ stãdo mai ĩ pace ne in trãqllitade

Multorum disce exemplo que facta sequaris.
Que fugias nobis uita est aliena magistra:

Tu disce impara. exemplo multorũ p exempio de multi
que facta quali facti: sequaris tu seguiti.
Aliena uita laltrui uita. est magistra nobis e maestra

a noi que fugias quale cose tu debi fugire.
Figliolo mio te pgo ch tu pigli exēpio & amaestramēto
ne la uita de certi hōi del mōdo liqli la menano uilmēte
e piu dico che qsta uita daltri d esser amaestramēto anoi

Quod potes id tētes operis ne pondere pressus
Succumbat labor & frustra tēptata relinquas.

Tempta proua id quella cosa quod laquale potes tu poi.
ne tu psus ne ti cōstrecto.pōdere opis p incarco dopa.
Labor la fatiga succumbat manchi.& relinquas abando
ni temptata le cose prouate frustra indarno.
figliolo te prego che quādo tu hai a fare alcuna cosa co
minciala a fare in tal modo che tu la possi fenire.acioch
tu non mancasse ne abandonasse quello che hauesti co
minciato.perche molti se fariano beffe de ti dicēdo che
hauessi lauorato indarno.

Quod nosti factum non recte noli silere.
Ne uideare malos imitari uelle tacendo.

Tu noli silere non uoler tacere.illud quella cosa quod la
quale nosti pro nouisti hai cognosciuto.non recte factū
non dirittamente facto.
Ne uideare pro uidearis acioche tu non sie uestito.uelle
imitari uoler seguitare.malos li catiui tacendo tacendo.
Figliolo mio te prego che tu non uogli tacere quello
che tu uedi che non e ben facto ne dritamēte acio chel
non para che tu sie simile a quelli.

Iudicis auxilium sub iniquo teste rogato.
Ipse etiam leges cupiunt ut iure regantur.

Rogato p interrogato domādarai.auxiliū iudicis laiuto
del iudice sub iniquo teste soto el maluaxe testionio ipe

leges quelle medesmo lege cupiunt desiderano. etiam ancora·ut regantur iure che le siano recte per rasone.
Fiolo mio se tu fusse cōdēnato iniustamēte·pgo lo iudice che habia de ti misericordia e che el se debia tēperar cōtra de ti·pche el iusto iudice de essere misericordioso

Quod merito poteris patienter ferre memento·
Cūqꝫ reus tibi sis:ipsum te iudice damna·

Memento tignerate a mente·ferre portare·patienter in pace.illud quella cosa quod loquale pateris hauerai sostenuto merito per merito·ꝙ pro & cum sis reus tibi quādo tu sie culpeuole a ti·tu damna damna ipsum ti medesmo te existente iudice ti siando iudice·
Fiolo mio se ati paresse·cħ tu portasse pena iustamēte·ricordati de portarla patiētemēte che cōciosia cosa che tu sie colpeuole ti medesmo cosi come el iudice te cōdāna

Multa legas facito perlectis perlege multa:
Nam miranda canunt:sed non credenda poete·

Facito farai ut legas che tu legi·multa molte cose·plege perlege·multa molte cose·perlectis perle cose lecte·
Nā ꝑ qa ipercioche poete li sauii canūt dicano·mirāda cose marauegliose·ſꝫ nō credēda ma da nō esser credute fiolo fa cħ tu legi molti libri e legeli bene e specialmēte q̄lli che sono piu da obseruare·pho che li poeti cōponeno molte cose ī istorie da maraueliarse·ma nō da credr̄

Inter conuiuas fac sis sermone modestus·
Ne dicare loquax dum uis urbanus haberi·

Fac fa ut sis modestus cħ tu sie honesto·sermone de parlare·inter conuiuas quando tu mangi·
Ne dicare pro dicaris accio che tu non sie dicto·loquax

ciancero·dum uis haberi urbanus domente che tu uio: essere dicto cittadino·
Figliolo mio fa che tu sie honesto e temperato in parla: re in li conuiti acio che tu non sie tenuto imbriago.e ciã cero e se questo sarai tu serai tenuto sempre cortese.

Coniugis irate noli tu uerba timere·
Instruit insidias lacrimis dum femina plorat

Tu noli timere non uoler temere·uerba le parole· con: iugis irate dela mogliere irata·
Nam pro quia impercioche. femina la femina· instruit insidias ordena gli aguaiti lacrimis cum lacrime dum plorat domente che la piange·
Figliolo mio io te amaestro che tu nõ temi le parole de tua mogliere quando le irata·perho che alcuna uolta la mala femina apparechia e ordena de molti inganni·

Vtere quesitis:sed ne uidearis abuti·
Qui sua cõsumunt cum deest aliena sequuntur·

Vtere usa quesitis le cose acquistate·sed ne uideris acio che tu non sie ueduto·abuti consumarle.
Illi coloro qui liquali consumunt sua consumano le sue cose·sequuntur aliena segueno quelle daltri. cum deest quando gli mancha·
Fiolo mio usa le cose che tu hai acqstade tempatamēte. acio che nõ para che tu le use male e cõtra raxone pche quelli che cõsumano le sue cose malamente cõuiene cħ uadino alle mercede daltri come eglie mancha·

Fac tibi pro penis mortem nõesse timendam
Que bona si non est:finis tñ illa malorum est·

Fac fa mortem nõ esse timēdam la morte da nõ essere

temuta.tibi pro a te da ti pro penis per le pene.
Que.s.mors la qle morte.si nō è bona se la nō e bōa.tū niēte dimeno.illa qlla est finis malorꝫ.e fine deli cattiui.
Fiolo mio ti ꝑgo che tu nō faci tale e si facte opere che tu nō habie paura ne timore della morte. acioche qn̄ tu uignerai a qllo fine cħ ogni homo dica che la morte cħ hai facta e bona.pho che assai uolte ella mette fine alli catiui homini e manda a persecutione el suo desiderio.

Vxoris linguam si frugi est ferre memento
Nāq; malum est non uelle pati nec posse tacere.

Memento ricordati amente ferre comportare linguam uxoris la lingua de tua mogliere.si est frugi sela te utile. Nam ꝑ quia impcioche est malū e mala cosa non uelle pati nō uoler sostenire nec posse tacere ne potere tacer̄ Figliolo mio se tu hai mogliere & ella sia fastidiosa ella sia piena de altre uirtude.e che ella sia sollicita e presta a li toi seruicii:comportala perche le mala cosa a non uolere soportare e a non potere tacere per ira.

Dilige non egra caros pietate parentes
Nec matrē offendas dum uis bonus esse parēti.

Dilige ama caros parentes li cari parenti.non egra pietate non con inferma pietade.
Nec offendas nō offendere matrē tua matre.dū uis esse bonus domente che tu uoi esser bono parēti a tuo patre Figliolo mio te prego che tu debi amare lo tuo patre e tua matre con pura e sana pietade e con caritade e guarda bene non offendisse a niuno de loro se tu uoi essere in gratia de dio e dela gente del mondo.

SEcuram quicūq; cupis deducere uitam.
Nec uiciis herere anium q moribꝰ obsunt.

Tu quicũq; pro qui loquale. cupis deducere desidere de menare. uitam securam la uita secura.
Nec herere ne acostare animum lanimo uiciis alli uicii que liquali obsunt moribus noceno agli costumi.
fiolo io te amaestro se uoi menare la tua uita secura euir tuosa ch nõ debi seguire li uicii liqli noceno ali costumi

Hec precepta tibi semper relegenda memento
Inuenies aliquid quod te uitare magistro.

Memento tignerati a mẽte hec pcepta questi comãdamẽti. esse legẽda tibi da esser electi da ti. semp sempmai
Tu inuenies tu trouerai. aliquid alcuna cosa quod laquale magistro te amaestro ti uitare sciuare.
figliolo mio piaciate sempremai de legere questi mei comãdamenti perche sempre tu li trouerai alcuna cosa che te amaestrara de schiuare alcune cose cattiue. siando ti non solamente discipulo ma etiam dio maestro.

Despice diuitias si uis animo esse beatus:
Quas qui suscipiunt mendicant semper auari.

Despice despresia diuitias le richeze si uis esse beatus se tu uoi essere beato: animo in lanimo.
Quas le quale. illi qui suscipiunt quelli che se receueno semp mendicant sempre mendicano auari gli auari.
fiolo mio se uoi essere beato despresia le richeze del mõdo cõ tutto lanimo tuo. lequale richeze li auari sempre le desiderano e sempre sono mendichi e non si satiano.

Cõmoda nature nullo tibi tempore deerunt.
Si contentus eo fueris quod postulat usus.

Cõmoda nature le utilita de la natura nõ deerunt tibi nõ mancarano a ti ullo tempore per alcuno tempo.

Si fueris contentus se sarai contento. eo de quello quod elquale. usus la usanza postulat domanda.
Fiolo mio se tu serai contēto de qllo che richiede la natura e luso de qlle cose chē sia necessarie alla tua uita io te ꝑmetto che mai in questo mondo non te manchara e poi andarai alla gloria de uita eterna chē mai nō ha fine

Cum sis incautus nec rem ratione gubernes
Noli fortunam que non est dicere cecam.

Cum sis incautus cōciosia cosa che tu non sie cauto. nec gubernes e che nō gouerni rē la cosa ratione cū rasone Tu noli dicer̄ nō uoler dire. fortunā la fortuna esse cecā essere cieca. que. s. fortuna laquale fortuna nō est non e.
Fiolo mio auēga tu sie incauto e senza prouidētia e che tu nō cōserui ne guardi le cose cō rasone nō dare colpa alla fortuna e nō dire che la sia cieca ꝑho che la nō e ciecha ma ti medesmo sei ciecho ꝑlo pocho pensamento.

Dilige denarium: sed parce dilige formam
Quam nemo sanctus nec honest9 optat habere

Dilige denarium ama el denaro. sed dilige ma ama formam la forma parce temperatamente.
Quam laquale. nemo sanctus niuno sancto. nec honestus ne honesto. optat habere desidera de hauere.
Figliol mio te prego che tu ami lo dinaro in modo chē tu lo spendi bene e per lamor de dio. & ama la forma tēperatamēte se tu uoi auere uita eterna. perho che niuno sancto ne etiā dio niuno homo honesto nō la desidera de hauere. anci in ogni parte doue la troua la despresia.

Cum fueris locuplex corpus curare memento
Eger diues habet nūmos sed non habet ipsum

Memento tignerati a mente. curare corpus curare el cor po. cum fueris locuples quando tu serai richo
Diues eger el richo infermo. habet nummos ha dinari. sed non habet seipsum ma non ha si medesmo
Fiolo mio te prego quãdo tu erai richo che habie cura de la sanitade del corpo tuo. pche el richo infermo puo bñ hauer dinari ma nõ po gia hauer cura de si medesmo

Verbera cũ tuleris discens aliquando magistri:
Fer patris imperium quum uerbis exit in iram.

Tu discẽs tu imparãte. cũ tuleris quãdo tu portarai aliqñ alcuna uolta. uerbera le botte magistri del tuo maestro
Fer porta. imperiũ patris el comãdamẽto de tuo pr̃e. cũ pro qñ. exit in irã quãdo el uene in ira. uerbis de parole.
Fiolo mio te prego che tu habi patientia a sostenire alcu na uolta la ira con disciplina del tuo maestro. quando tu falli. ma magiormente tu dei sostenire lo comandamen to del tuo patre quando le irato teco con parole

Res age que prosunt: rursus uitare memento
In quibus error inest: nec spes est certa laboris.

Tu age fa res le cose que leqle ꝓsunt giouano. rursus ãco ra memẽto tignerati a mẽte uitare schiuare ea qlle cose
In quibus in lequale error lo errore inest sie. nec spes ne la speranza laboris della faticha est certa e certa
Figliolo mio te prego che tu faci le cose che te siano li cite perfecte e de honore. & aricordate de schiuare quel le lequale te sono dubiose in lequale el non glie certa speranza de lauoro ne etiamdio de faticha

Quod prestare potes gratis: concede roganti.
Nam recte fecisse bonis in parte lucrosum est.

Illud quod potes donare q̃lla coſa che tu poi donare cõ
cede rogãti dalla a colui cħ te prega gratis gratioſamẽte
Nã pro quia imp̃cio cħ feciſſe hauer facto. bonis li bõi
recte dritamẽte eſt in p̃te lucroſũ e in parte đ guadagno
Fiolo mio ſe tu hai coſa che te ſia domãdata p alcũo tuo
amico e tu gli la poſſi dare ſenza tuo dãno.te p̃go cħ tu
li la dia gratioſamẽte ſenza ſperãza de remuneratione.
che a far bene & iuſtamẽte ali boni homini e guadagno
p̃che ello ſempre ſe ricorda de ti dicendo p lamico mio
io ſono facto richo p lo ſeruitio cħl me fece liberamẽte

Quod tibi ſuſpectũ eſt confeſtim diſcute qd ſit
Namq; ſolent primo que ſunt neglecta nocere.

Diſcute domãda cõfeſtim preſtamẽte. quid ſit illud che
ſia q̃lla coſa quod laquale eſt ſuſpectũ tibi e ſuſpecto a ti
Nam pro quia impercio che.ea quelle coſe.que lequale
primo primamente ſunt neglecta ſono deſpreſiate.ſolẽt
nocere ſoleno nocere.
Figliolo mio io te amaeſtro cħ quella coſa laquale te ſu
ſpecta e de cħ tu nõ ſei certo ĩcontinẽti guarda che coſa
la ſia e doue la naſce e ſe le dubiaſa e guarda q̃llo che ne
poi ſeguire.p̃cħ molte uolte le coſe leq̃le nõ ſono cono
ſciute ĩ lo prĩcipio p negligẽtia ſpeſſe uolte noceno alhõ

Cum te detineat ueneris damnoſa uoluptas.
Indulgere gule noli que uentris amica eſt.

Cum damnoſa uoluptas quando la damnoſa uoluptade
ueneris dela luxuria detineat te detiegna ti.
Noli indulgere non uoler perdonare gule a la gola.que
laquale eſt amica uentris e amica del uentre.
Figliolo mio te prego che quãdo el te tiene la damnoſa
temptatione del peccato carnale fa che tu non cõſenti a
la gola.ma conſtrẽgela che la gola e amica dela luxuria
& cõduce la perſona perdere la gloria de uita eterna. la

quale gloria mai non de mancare.

Cum tibi preponas animalia cuncta timere
Vnum precipio tibi hominē plus esse timēdum.

Cum preponas conciosia cosa che tu preponi tibi a ti ti
mere temere cuncta animalia tutti gli animali.
Ego precipio io comādo. unum hominem uno homo.
plus esse timendum piu da essere temuto tibi ati.
Figliolo mio auenga che tu fussi si spauroso che tu te-
messi tutti gli animali una cosa te comando che lhomo
e piu da temere e sie piu da hauere in reuerentia. perche
le piu ingegnoso che cosa che facesse dio sopra la terra.

Cum tibi preualide fuerint in corpore uires.
Fac sapias animo sic poteris uir fortis haberi

Cum preualide uires quando le gran forze. fuerint tibi
serano a ti in corpore in lo corpo.
Fac sapias animo fa che sie sauio danimo. sic poteris ha-
beri cosi porai esser hauuto uir fortis homo forte.
Figliolo mio quando tu serai in grandissime forze e uir
tude del corpo tuo fa che tu sie sauio e constante e con
assai piacere de altri. perho che la tua forza sempre se ra
dopiara & sarai amato da dio & dala gente del mondo.

Axilium a notis petito si forte laboras
Nec quisq̄ est melior medicus quā fidus amicus

Petito domandarai auxiliū adiutorio a notis dali cogno
sciuti. si laboras se tu te affatichi forte per auentura.
Nec quisq̄ ne alcuno est melior medicus e meglior me
dico quam fidus amicus che lo fidele amico.
fiolo mio auēga ch tu sie ingegnoso e tu uegni a far alcu
no lauorero de fatica e cō grāde necessitade domāda gli

toi amici e cognoscēti. perho che niuno sera mai in cosi grande tuo adiutorio come sara el tuo fidele amico.

Cum sis ipse nocens moritur cur uictima pro te
Stultitia est in mortem alterius sperare salutem.

Cū ipse cōciosia cosa cħ ti medesmo sis nocēs sie culpeuole cur uictima pche la bestia moritur ꝑ te more ꝑ ti. Sperare salutem sperare la salute. in mortem alterius in la morte de altri est stulticia e materia.
Figliol mio se tu sei uitioso o peccatore perche fai tu sacrificio o limosina ouero altro bene ꝑ ti pho che le grād materia a sperare in la morte đ altri cioe in q̄sti sacrificii sperare salute stādo uitioso e ostinato ī peccato mortale

Cum tibi uel socium uel fidum queris amicum:
Non tibi fortuna est hominis: sed uita petenda.

Cum queris quando tu cerchi tibi a ti uel socium o el cōpagno. uel fidum amicum o el fedele amico
Fortuna hominis fortuna de lhomo non est petenda nō e da essere domandata. sed uita ma la uita
Fiolo mio se tu uoi cercare uno fidel amico o cōpagno nō cercare la uētura o uero la richeza. ma cerca la uita đ lhō cioe cħ tu sie de bona uita e de bona fama perche la ꝓsperitade de lhō sie bona uita cioe a contēplare cō dio & etiā con la uirtude: quello sie el perfecto amico

Vtere quesitis opibus: sed fuge nomen auari:
Quid tibi diuicie prosunt si pauper habundas.

Vtere usa opibus quesitis le richeze acquistade. sed fuge nomen auari fugi lo nome de li auari
Diuitie le richeze qd prosunt tibi che giouane elle a ti si semper se sempmai habondas paup habundi pouero
Figliolo mio te priege cħ tu usi le richeze lequale to hai

acqstade uirtuosamēte esa che fugi el nome de lauaro ma che utile hai tu de le richeze si tu uiui ī pouertade o uero abūdi ī grādīssīa miseria e qsto uitio molto dispiace a dio

Si famam seruare cupis dum uiuis honestam:
Fac fugias animo quesunt mala gaudia uite.

Si cunis seruare se tu desideri de seruare honēstam famā lhonesta nominanza. dum uiuis domente che tu uiui. Fac fa ut fugias che tu fugi animo cō lanimo ea le cose q leqle sunt mala gaudia son catiue alegreze uite dela uita Fiol mio se tu desideri fin ch tu uiui d hauer bona nomināza in qsta uita e ī laltra fa ch tu fugi el uoler de qlle co se che sono catiue. pho nō te alegrare dl mal daltri ch lo altissimo dio nō lha per bene e si te rēdera mal merito.

Cum sapias animo noli irridere senectam
Nam quocunq; sene sensus puerilis in illo est.

Tu noli irridere nō uoler beffare. senectam la uechieza cum sapias animo quando tu sei sauio de animo. Nam p quia imp cio che. sensus puerilis el senno del puto est in illo e in quello quocūq; sene in ciascuno uechio Fiolo mio auēga ch laltissimo dio te habia dato tāta gratia che in qsto mōdo tu sie reputato sauio te pgo che tu nō te faci beffe ne derisione dela uechieza. pho che ciascuno uechio diuenta senza senno como sono li putini.

Disce aliquid nam cum subito fortuna recedit.
Ars remanet uitamq; hominis nō deserit unq.

Disce impara aliquid alcuna cosa. nā cū fortuna. pho ch quādo la fortuna. recedit se desparte subito prestamente Ars larte remanet remāe. que laquale. nunq deserit mai non abandona. uitam hominis la uita de lhomo.

Fiolo mio fa che al tuo potere tu impari o scientia o ue
ro qualche arte. perho che molte uolte la fortuna fa ren
crescimento a lhomo che la glia tolte tutte le sue richez-
ze. ma se ello ha imparato o scientia o ueramente qual-
che arte. quella scientia o quella arte sempre sostiene la
uita de lhomo & mai non lo abandona.

Prospicito cuncta tacitus quod quisq; loquatur.
Sermo hominum mores celat & indicat idem.

Tu tacitus tu taceuole. prospicito guardarai. cuncta tutte
le cose. id q̄lla cosa. qđ la q̄le. quisq; ciascũo. loq̄tur parla.
Sermo el plare. hoīm de li hoī. celat mores ascōdi li co
stumi. idē s̄mo q̄l medesmo plare. īdicat eos mostra q̄lli
Fiolo mio fa che tu cōsideri dentro dal tuo core el parla
re de le persone se tu uoi cognoscere se elle sono bone
o catiue. perho che molte uolte lhomo manifesta la uir
tute sua e gli soi costumi in lo parlare. se elglie bono sem
pre dice bene se glie catiuo sempre dice male.

Exerce studium q̄uis perceperis artem
Vt cura ingenium sic & manus adiuuat usum.

Exerce studium exercita lo studio q̄uis preceperis artē
auenga che tu sapie larte.
Vt cura si cōe el pēsiero. adiuuat alturia. ingeniū lo īgeg
no. sic manus cosi la mano. adiuuat usū alturia la usanza
Fiolo quādo tu sai ben fare alcuna arte o uero scientia fa
la e adoperala cō grā studio pch̄ si come la cura de lo ex
ercitio aiuta lo īgegno. cosi la māe aiuta lartificio e larte

Multum uenturi ne cures tempora fati
Non metuit mortem qui scit cōtemnere uitam.

Ne cures non curare. multum troppo. tempora li tempi
uenturi fati dela morte che debe uenire.

Ille colui qui elquale scit contemnere sa despresiare uitā la uita. non metuit mortem non teme la morte.
Fiolo mio nō te curare tropo de sape quādo uignera lo tēpo del tuo fine. pche q̄llo che nō teme la morte semp̄ desp̄sia la uita e sta semp̄ aparechiato d receuer la morte

Disce sed a doctis indoctos ipse doceto.
Propagāda etenim reꝝ nō est doctrina bonarū:

Disce impara doctis da li docti: sed tu ipse ti medesmo doceto insegnarai indoctos ali ignoranti.
Etenim ꝑ q̄a ī pcio cħ. doctrina bonarū reꝝ la doctrina dele bone cose nō est ꝓpagāda nō e da essere plongata.
Fiol mio īpara da q̄lli cħ sano. pcħ la sciētia e la doctrīa dele bone cose se die publicare e manifestare. & adopar̄ e multiplicare. acio cħ ciascuno se ītermetta de īparare.

Hoc bibe quo possis si tu uis uiuere sanus.
Morbi causa mali nāq̄ est quecunq̄ uoluptas.

Bibe beuī hoc questa cosa quo per laquale possis uiue-re sanus possi uiuere sano. si uis se tu uoi.
Nā pro quia impciocħ. quecūq̄ uoluptas ciascuna dele-ctatiōe. est cā morbi mali e casone de la mala īfirmitade
Figliolo mio beue in tale modo che tu possi uiuere sano pho che ogni superfluitade de beuere e de mangiare ol tra misura sie casone de ciascuna cattiua infirmitade.

Laudaris quecunq̄ palam quecūq̄ probaris.
Hoc uide ne rursus leuitatis crimine damnes.

Tu laudaris tu laudarai. palam palesamente. quecunq̄ probaris quelle cose che tu hauerai aprobate.
Vide hoc guarda q̄sto. ne dānes acio cħ tu nō dāni rur-sus de nouo crimine leuitatis ꝑ peccato de allegreza.
Fiolo lauda le cose lq̄l tu hai ꝓuate palesamē- E i i

te quando le hai laudate guarda non le cōdemnare. acio che tu non cadessi in peccato mortale.

Tranquillis rebus semper aduersa caueto
Rursus in aduersis melius sperare memento.

Caueto schiuarai aduersa le cose cōtrarie semper semp-mai. tranquillis rebus in le cose prospere.
memēto tignerati amēte. melius sperare meglio sperare rursus de nouo in aduersis in le cose contrarie.
Figliolo mio guarda sempre quādo tu sei in psperitade tutte le cose lequale te uano prospere e tranquille. e p lo contrario quādo tu hai aduersitade semp aricordati spe-rare de hauer meglio rengratiādo sempre laltissimo dio

Discere ne cesses cura sapientia crescit
Rarą datur longo prudentia temporis usu.

Ne cesses discere non cessare de imparare sapientia la sapientia crescit crescie cura per pensiero.
Prudentia la prudentia datur sie data rara chiara longo usu per longa usanza temporis del tempo.
Figliolo mio te prego che tu nō cessi de imparare pche la sapientia crescie p cura de studio. che cōtra rasone ch quādo lhomo studia longo tēpo che el nō impara qual-che sapientia e per lo cōtrario chiare uolte se troua niu-no che sapia gran scientia sel non studia longo tempo.

Parce laudato nam quem tu sepe probaris.
Vna dies qualis fuerit ostendet amicus.

Laudato laudarai parce tēperatamēte ea qlle cose que le quale tu probaris tu hauerai prouato sepe spesse uolte.
Nam pro quia impercio che una dies uno di ostēdet di mostrara qualis fuerit amicus qual sara stato tuo amico.
Fiolo mio lauda altrui tēperatamente perho che quello

che tu haueraí laudato spesse uolte te mostrara uno di uno seruitio e si te manifestara de che fatta sera lo amico che tu haraí laudato tanto longo tempo.

Ne pudeat que nescieris te uelle doceri.
Scire aliquid laus est:culpa est nil discere uelle

Ne pudeat nõ te uergognar.te uelle doceri ti uoler esser amaestrato ea quelle cose que lequale nescieris nõ sapai Scire aliquid sapere alcuna cosa est laus e laude.nil uelle discere niente uoler imparare.est culpa e biasmo.
Figliolo mio te prego che tu non tenghi in uergogna de uolere imparare da quelli cħ sano piu de ti.cioe quel le cose che tu non sai.petho che a sapere alcuna cosa e laude.male gran biasmo a non uoler imparare.

Cum uenere & bacho lis est:sed iuncta uoluptas
Quod latum est animo cõplectere sed fuge lites.

Lis la q̃stione ẽ iũcta e giũta bacho col uino uoluptas la delectatione est iũcta e giũta cũ uenere cõ la luxuria.
Complectere abraza.id qđ est latũ quella cosa che e am pla animo de animo.sed fuge lites ma fuge le questione Fiolo mio cõciosia cosa che dal uino e dala luxuria.liq̃li uitii sono cõgiunti ĩ appetito disordinato e che p loro nasca q̃stione.te pgo cħ tu li fugi cõ lanimo tuo e se tu li uoi schiuare questi doi bruti uicii fa che tu usi la tẽperãza

Dimissos animo & tacitos uitare memento
Quod flumẽ placidũ est forsan latet alti9 unda

Memento ricordate uitare schiuare dimissos animo li dimissi danimo & tacitos e taceuoli.
flumen el fiume quod elq̃le est placidũ e piaceuole fora san p uentura.unda lunda latet sta ascosa altius piu alto.
Figliolo mio te priego che tu te ricordi đ schiuare mol

ti hõmini liquali in apparentia sono taciti e piani. e den tro sono pieni dingegno. perho che noi uedemo alcuna uolta che el fiume corre pianamente e pare basso & den tro e piu profundo che non ua alta londa

Dum tibi displiceat rerum fortuna tuarum:
Alterius specta quo sit discrimine peior.

Cum fortuna quãdo la fortuna. tuarum rerum de le tue cose. displiceat despiace. tibi a ti
Specta guarda. quanto discrimine con quanta differen-tia. sis peior alterius sie pegiore daltri:
Fiolo mio qñ el te uene una grãde aduersitade nõ te de spare pho. ma fa che guardi al uicino tuo elql ha pegio de ti e facẽdo qsto tu uederai le cõparatiõe ch sono de ti e lui e se tu farai cosi lo altissimo dio te pstara de sua gra

Quod potes id tẽta: nam littus carpere remis:
Tutius est multo. q uelũ tendere in altum.

Tempta proua. id quella cosa. quod laquale. potes tu po oi. nam pro quia impercio che. carpere pigliare. littus la riua. remis con li remi.
Est multo tutius e molto piu securo. quam tendere cha tẽ dere. uelum la uela. in altum in mare.
Fiolo fa che tu comenzi a far cose che tu ne possi uegni re a bon fine. e mettiti a far cose che tu le possi fare & ch tu nhabie honore. perche le alcuna uolta meglio toccar con li remi terra che distendere la uela in alto mare.

Contra hominem iustũ praue contendere noli
Semper enim deus iniustas ulciscitur iras.

Noli contendere non uoler contendere. praue peruersa mente. contra hominem iustum contra lhomo iusto
Etenim pro quia impcio che. deus dio. ulciscitur se uen-

dica.sepe spesse uolte iniustas iras le iniuste ire.
Figliolo mio te prego che tu non debie mai contrastare al homo iusto & innocēte.perho colui che fa simile cosa piu despiace a dio che de altre magiore iniurie.

Ereptis opibus noli mœrere dolendo:
Sed gaude potius:tibi si cōtingat habere.

Noli merere non te uoler contrastare.dolendo dogliandore.ereptis opibus de le richeze tolte.
Sed gaude ma alegrate.potius piu tosto.si contingat tibi sel te conuegnia.habere de hauere.
Figliolo mio se tu perdi le richeze non te desperare e non te turbare.ma rengratia dio. perho che lhomo che nascie in questo mondo sempre ha de molti stimoli.e queste richeze molte uolte uanno e ueneno.

Est iactura grauis:quæ sunt amittere damnis:
Sunt quædam quæ ferre decet patienter amicū.

Amittere perdere ea quelle cose. que lequale.sunt damnis sono de dāno.est grauis iactura e gran sciagura
Sunt quedā sono alcune cose.que lequale.decet amicum conuiene alamico.ferre comportare.patienter in pace
Figliolo mio auenga che tu sostegni uno gran dāno per lamico tuo portalo patientemēte. pho che le sono alcune cose leq̄l se cōueneno cōportare per lo fidele amico

Tempora longa tibi noli promittere uitæ:
Quocūq; ingrederis:seq̄r mors corporis umbrā

Noli promittere non uolere promettere. tibi a ti.longa tempora li longhi tempi.uite de uita.
Mors la morte. seqtur segue. umbrā corporis lōbra del corpo.quocūq; ingrederis in ciascuno loco che tu uai
Fiolo mio nō uoler promettere ne cōstituiere longo tē

po de uita ch̄ tu faci. perho che la morte segue lōbra del corpo e quello corpo sie lombra de lanima.

Thure deum placa uitulum sine crescat aratro
Ne credas placare deum cum cede litatur.

Placa humilia. deū dio. thure con incenso. sine lascia sta re. uitulum el uitello. crescat chel crescia. aratro alaratro Ne credas placare non crede humiliare. deum dio. cede con occisione. cum litatur quando le sacrificato.
Figliolo mio contētati e humiliate & rendi gratia a dio benigno cō ordine de oratione & de bone opere & nō con core ocioso & non gli fare sacrificio con animale che ara con lo aratro. si como si soleua fare al tempo an ticho secondo che narra el testamento uechio.

Cede locum lesus fortune cede potenti.
Ledere qui potuit poterit aliquando prodesse.

Tu lesus tu offeso. cede per morte. cede locum da luoco fortune potenti alla fortuna possente.
Ille qui potuit ledere colui che ha potuto offendere. pos terit prodesse potra giouare. aliquando alcuna uolta.
Figliolo mio io te amaestro che se alcuno grande ho- mo te offendisse ch̄ tu lo sostegni patientemente. perho che alcuna fiata aduiene che colui elquale te ha potuto nocere te poteria unaltra uolta giouare. & se questo fa- rai sarai reputato da ogni homo sauio.

Quum quid peccaris castiga teipse subinde.
Vulnera dum sanas dolor est medicina doloris.

Castiga castiga. te ipē ti medesmo. subinde da q̄llo loco cū. p q̄ñ peccaueris q̄ñ tu harai peccato. qd in alcūa cosa Dolor il dolor. est medicina doloris e medicina del do- ore. dū sanas uulnera domente che tu sani le piaghe

figliolo mio quando tu pechi castigati medesmo e cosi te sanarai sapiando che a essere ben contrito del peccato sie bona medicina de lanima.

Damnaris nunq̄ post longum tempus amicum
Mutauit mores: sed pignora prima memento

Nunq̄ giamai damnaris non damnarai amicum lamico post longum tempus doppo il longo tempo.
Mutauit mores muto gli costumi. sed memento ricordete prima pignora li primi seruitii.
fiolo mio io te p̄go ch̄ quādo tu hai acq̄stato uno amico p longo tēpo tu nol uogli pdere p pecunia o per offensione o p qualche casone che el te habia facto anēga dio ch̄ el te para essere stato uno poco strāio. ma uoglio ch̄ tu te arrecordi della bona amistade che forse p alcūo tēpo elo uignera meglior amico ch̄ nō e stato p el passato

Gratior officiis quo sis mage carior esto.
Ne nomen subeas quod dicitur officiperdi.

Esto gratior serai gratioso officiis in li officii quo pro ut sis mage carior. acio che tu sie piu caro.
Ne subeas nomen acio che non entri nel nome. quod elquale dicitur e dicto officiperdi da officio perduto.
Fiol mio sie gratioso e cognoscēte aq̄lle psone ch̄ te serueno e sforciate ad ogni tua possanza de farli bene acio che tu li sie piu caro & che tu nō sie de q̄lli che dicono li officii sono tutti perduti se nō quelli della remūeratione

Suspectus caueas ne sis miser omnibus horis.
Nam timidis & suspectis aptissima mors est.

Tu suspectus tu suspecto. caueas schiua. ne sis miser che tu non sie miser. omnibus horis a tutte le hore.
Nam pro quia impcio ch̄. mors la morte est aptissima e

na de la morte subitaña. malorum di catiui
Illi coloro quorum de liquali. uita la uita. est sine crimi-
ne e senza peccato. obeunt felices moreno beati.
Figliolo mio io te amaestro che quãdo el more uno ho
mo catiuo tu non te debi alegrare. perho che molte uol
te tu hai ueduto morire li boni homini che hano condu
cta la loro uita in questo mondo senza peccato.

Cum coniunx tibi sit nec res & fama laboret.
Vitandum ducas inimicum nomen amici.

Cũ cõiũx tibi sit cõciosia cosa chẽ tu habie mogliere. nec
res ne la cosa. & fama la nominãza. laboret se affaticha.
Est uitandum e de schiuare. ne ducas che tu non meni.
inimicũ nomen per inimico el nome. amici de lamico.
Fiolo mio io te amaestro chẽ se tu hauessi mogliere laq̃le
hauesse alcuna catiua nominãza e nõ fusse uero. te p̃go
chẽ tu nõ faci pho del tuo amico inimico p alcuna suspi
tiõe. E se tu hauesse mogliere chẽ fusse bella e de gran no
minãza e nõ hauesti da poterla gouernare nõ te fidar d
ogni homo. perchẽ assai uolte lhõ se mostra amico chẽ se
potesse uergognarebe e se te farebe uolẽtiera dishonor.

Cum tibi contigerit studio cognoscere multa
Fac discas multa & uita nescire doceri.

Cum contigerit tibi quando el fara bisogno ati. cognos-
cere de cognoscere. multa molte cose. studio per studio.
Fac discas fa che tu impari. multa molte cose. & uita schi
uate. nescire doceri non sapere essere insignato.
Figliolo mio io te amaestro che quando per studio tu
hauerai imparato molte cose. lauora e studia de imparar
ne ancora de le altre. perho che sempre che lhomo uiua
ello po imparare & perho usa che sempre in quelle par
te e in quelli lochi che tu possi essere amaestrato.

molto apta.timidis a li spaurosi.& suspectis ali sospectosi
Fiolo mio guardate de nō far cosa che semp̄ tu nō sie te
nuto in sospecto pche semp̄ tu starisse in pena e in tribu
latiōe. pho dice lo sauio le meglio receuer una gran pe=
na che stare in suspecto. e meglio e la morte che la uita.

Cum fueris seruos proprios mercatus in usus
Et famulos dicas homines tamen esse memento

Cum fueris mercatus quando tu hauerai comperato.ser
uos li serui.in proprios usus in le proprie usanze.
Et dicas dirai.illos qlli.esse famulos essere famegli. tñ p
sed ma.memēto ricordate.illos qlli.esse hoīes esser hoī.
Fiolo mio io te amestro che qñ tu hauerai famegli che
siano tieco per tuo seruitio te p̄go che tu nō li affligi tro=
po.ma ricordate cħ loro sono homini como sei tu.e per
cio nō li tractare malamente perche el despiace a dio

Quam primum rapienda tibi est occasio prima.
Ne rursus queras que iam neglexeras ante.

Prima occasio el primo auinimēto. q̄ pro quātū est rapi
enda e de esse presa.tibi pro a te da ti.primū primamēte
Ne queras acio che tu nō cerchi.rursus de nouo.ea quel
le cose. que laquale.neglexeris hauerai despresiate. iam
gia.ante inanci.
Figliolo mio de quelle cose che tu hai de bisogno piglia
le al piu presto che tu poi.acio che per negligētia tu non
lo perdi.perche io ho ueduto molte fiate che quādo lho
mo ua per torle ello troua cħ colui de cui erano se ne ha
facto per altro modo che non era lordine de prima.

Morte repentina noli gaudere malorum:
Felices obeunt:quorum sine crimine uita est.

Tu noli gaudere non te uoler allegrare. morte repenti=

Miraris uerbis nudis me scribere uersus.
Hos breuitas sensus fecit coniungere binos.

Tu miraris te marauegli me scribere mi scriuere. hos uersus questi uersi nudis uerbis de nude parole. Breuitas sensus la breuita del senno. fecit me cõiungere me glia fatto coniungere binos a dui a dui.
Hora qui se scusa Cato dela breuita e dela insufficientia de questa opera dicẽdo. Marauegliti tu lectore de questi uersi che io ho scripti de mie piane parole e per poca opera. perho che la breuita del senno cioe lo mio poco ingegno me li ha facto coniungere a dui a dui insieme. e questo ho facto etiãdio per abreuiare lopera mia.

FIgliolo mio si come la radice de larboro. el qle ha la substãtia sua de soto terra e nõ se po ben uedere con lochio corporale. cosi nõ se po pienamente uedere con lochio del nostro intellecto tutte le sententie de questi uersi come el sauio Cato che li cõposi li seppe intẽdere. Et perho ello scrisse in molti luochi de questo libro parole lequale se possono intendere per molti modi. Et perho tu lectore che hai lecto e hai in animo di legere ti ꝑgo che tu debi pigliare la piu sana sentẽtia laquale e scritta che sia bona per lanima e per lo corpo. Acio che simelmente nudrigãdote del fructo de questo arbore de uirtude per lo quale lhomo habia in questa breue uita alcuno perfecto bene. & possa hauere gratia de potere uenire ala beatitudine de uita eterna. laquale e satiamento del fructo ueragce degli tri rami in una radice. laquale e perfecta trinitade in una essentia. laquale se de diuider̃ e regnare in eterno in secula seculorum. Amen.

LAVS DEO SEMPER.